



CONSORZIO  
**ASMEZ**

**RASSEGNA STAMPA**



**DEL 27 GIUGNO 2011**

Versione definitiva

## LE AUTONOMIE

ASSISTENZA DIRETTA NELLA REDAZIONE DEL PIANO DELLE PERFORMANCE..... 5

## NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

CGIA, 20 MLD DETRAZIONI PER EGUAGLIARE FAMIGLIE ITALIANE A FRANCIA ..... 7

PASSAPORTO ON LINE? PRONTO PER IL RITIRO!..... 8

P.A., RAPPORTO RICONOSCE VALIDITÀ MISURE INTRODOTTE..... 9

È APERTA LA CONSULTAZIONE TELEMATICA..... 10

PREMIATI I DIPENDENTI DISTINTISI NELLA REALIZZAZIONE DI "PERLA PA ..... 11

I CITTADINI SEGNALANO I PROBLEMI UN CLIC DA CASA E LA STRADA SI AGGIUSTA..... 12

## IL SOLE 24ORE

UNA VERA MANOVRA PER IL RIGORE E LA CRESCITA..... 13

TASSE IN AUMENTO PER 10 MILIONI DI ITALIANI ..... 14

*Già 29 Province hanno portato al 16% l'addizionale sull'Irpef locale al via a Brescia e Venezia - ALLA FINESTRA - I comuni attendono il regolamento attuativo ma prima o poi sarà sbloccata la leva per chi già chiede più del 4 per mille*

A VENEZIA SCATTA ANCHE LA TASSA DI SOGGIORNO..... 16

*ALL'ESORDIO - Brescia «obbligata» per la prima volta a mettere l'addizionale Irpef allo 0,2 per cento per la linea metropolitana*

CHECK UP FEDERALISTA: ESAMI DI RIPARAZIONE SUL FISCO DEI COMUNI ..... 18

*In discussione le tasse immobiliari, l'Iva «condivisa» e i livelli di finanziamento - IN DISCUSSIONE - Ripensamenti anche nel Pd sul rientro dell'abitazione nella base imponibile - I sindaci chiedono di rivedere i tagli imposti nel 2010*

«L'ESENZIONE PRIMA CASA CREA FORTI DISTORSIONI» ..... 21

*«Sulla tassa di soggiorno il consiglio è di fermarsi e aspettare il regolamento su cui lavora il Governo» - «Non entro nei nodi politici: sul piano tecnico, però, i dati dicono che si creano differenze non giustificate»*

OCCASIONE PER DARE COERENZA AL DISEGNO ..... 22

CASE FANTASMA ALL'ULTIMA CHIAMATA..... 23

*Al via le verifiche su un milione di edifici - Ici potenziale di 500 milioni per i sindaci*

ARRIVANO LE RENDITE PRESUNTE E RETROATTIVE ..... 25

I GEOMETRI FARANNO GRATIS I CONTROLLI..... 26

RICCHE LE AREE A RISCHIO EVASIONE..... 27

L'ESTATE ROVENTE DEL FISCO COMINCIA IL 1° LUGLIO..... 29

*Gli avvisi esecutivi dopo 60 giorni e lo spesometro potenziano il contrasto all'evasione*

OPERE PUBBLICHE, LA SFIDA DEL TAGLIO AI COSTI..... 31

*Per le imprese una rivoluzione il tetto alle riserve che esclude la possibilità di rientrare da spese e sanare carenze progettuali - VERIFICA OBBLIGATORIA - In base al regolamento in vigore dall'8 giugno tutti i progetti devono essere validati e verificati*

SILENZIO-ASSENSO PER COSTRUIRE ..... 33

*EFFETTI IMMEDIATI - Autorizzazione paesaggistica subito efficace senza dover attendere 30 giorni dal via libera della Sovrintendenza*

IL CANTIERE LOW COST: PRIMA IL DECRETO, POI NUOVA LEGGE OBIETTIVO ..... 34

*IN PREPARAZIONE - In arrivo una raffica di misure che vanno a impattare sulla partita infrastrutturale*

CARTA D'IDENTITÀ DA RIFARE..... 35

*Lievitano i costi, perché sarà gratuita, obbligatoria e per tutti - RICOMINCIARE - Il programma era ancora in una fase sperimentale e ora dovrà essere azzerato con conseguente perdita degli investimenti effettuati*

PER LE QUOTE ROSA SI PREPARA IL SÌ FINALE ..... 37

IL BUONGIORNO DEL FEDERALISMO ..... 38

CARTA D'IDENTITÀ SENZA IDENTITÀ ..... 39

PER L'ECONOMIA DIGITALE FONDI ANCORA INADEGUATI ..... 40

*Poche imprese nell'Ict, settore chiave per la crescita*

CRESCONO I CONGEDI PARENTALI..... 42

*Dal 2005 le richieste sono aumentate di oltre un terzo*

NODO PREVIDENZA SULLE PROGRESSIONI ..... 43

*Gli effetti del riconoscimento «giuridico» ma non economico degli avanzamenti - LE CONSEGUENZE - Remunerazione congelata per il triennio con interrogativi sui fondi alla «scadenza» di gennaio 2004*

IL TETTO AGLI STIPENDI COLPISCE LE RISORSE VARIABILI ..... 45

GARE LOCALI PER IL GAS, STOP DAI NUOVI AMBITI..... 46

UNA «PAGELLA» SUGLI EQUILIBRI..... 47

*Con la manovra al via l'individuazione dei criteri meritocratici sui bilanci - UN FATTORE CRUCIALE - Rilevante la programmazione della spesa in conto capitale, riassunta nel tasso di smaltimento dei residui passivi*

COMPENSAZIONI DA RESTITUIRE IN DUE ANNI..... 49

PER I GOVERNATORI VINCOLI OBSOLETI E ANTI-FEDERALISTI ..... 50

*IL PARADOSSO - Le regole ancora basate sui tetti di spesa senza la sanità non avvantaggiano chi aumenta le entrate*

CON IL CAD IL DIGITALE SBARCA NEL PUBBLICO ..... 51

## **ITALIA OGGI SETTE**

ECOREATI, LE SOCIETÀ TREMANO ..... 52

*Fino a 750 mila di multa per la gestione illecita dei rifiuti*

## **LA REPUBBLICA**

LA SCURE DEL TESORO COLPISCE IL MEZZOGIORNO TAGLI PER 2,5 MILIARDI..... 54

*Pronta la manovra, giovedì il via libera*

CALDORO: NON PAGHERÒ IO PER GLI ALTRI MA BOSSI INSISTE: NESSUN DECRETO RIFIUTI ..... 55

*Napoli, il governatore: via dai tavoli istituzionali. De Magistris: un errore*

E ORA È ALLARME PER LA DIOSSINA DEI ROGHI "TRA I BAMBINI IN AUMENTO TOSSE E ASMA" ..... 56

*I pediatri: 20% in più di patologie respiratorie. "Caldo e topi: rischio epidemie"*

LE FONTANELLE CON LE BOLLICINE È BOOM PER L'ACQUA PUBBLICA ..... 57

*L'obiettivo è ambientalista: si riducono i rifiuti e l'inquinamento dei trasporti*

## **CORRIERE DELLA SERA**

CANCELLARE UNA VERGOGNA SALVARE IL BIPOLARISMO ..... 58

«DIFFICILE LEGGERE LE MAIL» E I PROF INGOLFANO LE POSTE..... 59

*No al computer, concorso da 25 milioni di pagine*

## **CORRIERE ECONOMIA**

RINCARI IL FEDERALISMO GONFIA I PREMI..... 60

*Già venti province in pochi giorni hanno fatto salire l'imposta sull'Rc auto dal 12,5 al 16 per cento. L'aggravio per i clienti è di 17 euro ogni 500 pagati all'assicurazione*

**CORRIERE ECONOMIA MEZZOGIORNO**

IL REFERENDUM SCRITTO SULL'ACQUA ..... 61

AIUTI AL TERRITORIO, C'È L'OBBLIGAZIONE ..... 62

*«Serie» di Dexia Crediop per risparmiatori che vogliono partecipare al finanziamento degli enti - Emissioni al Mezzogiorno per quasi 4 miliardi di euro, oltre la metà (2,6 miliardi) in Campania*

TERMOVALORIZZATORE PRONTO IN 780 GIORNI ..... 63

*Smaltimento di 300mila tonnellate annue per un investimento da 271 milioni di euro*

**IL MATTINO NAPOLI**

STANDARD & POOR'S «IL COMUNE PAGA TROPPI STIPENDI» ..... 64

*La società di certificazione sospende il rating «Spese fisse alte, riscossione delle tasse lenta»*

RAVELLO IL COMUNE VARA LA TASSA DI SOGGIORNO ..... 65

## LE AUTONOMIE

### SEMINARIO

## Assistenza diretta nella redazione del piano delle performance

In fase di approvazione dei bilanci, tutti gli Enti locali si devono confrontare con la realizzazione del Piano delle Performance, del PEG e del Piano dettagliato degli obiettivi che possono costituire anche un unico documento in conformità all'art. 4 del Decreto Brunetta e alle linee gui-

da dell'Anci e della Commissione per la Valutazione delle Amministrazioni Pubbliche. Come è noto, in caso di mancata adozione del Piano delle Performance, vige il divieto di erogare la retribuzione di risultato ai dirigenti che hanno concorso alla mancata adozione del Piano per omissione o iner-

zia; nonché il divieto di procedere ad assunzioni di personale e al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione (art. 10 c.5 D.lgs 150/09). Attraverso il servizio di assistenza diretta, gli Enti aderenti riceveranno gli schemi di tutti i documenti programmatici indicati oltre alle risposte ai

quesiti nella sezione dedicata della Comunità di pratica dei Responsabili AAGG e Personale sul sito internet [www.formazione.asmez.it](http://www.formazione.asmez.it). Il servizio di assistenza diretta nella redazione del piano delle performance ha come coordinatore il Dr. Arturo BIANCO

---

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

##### **SEMINARIO: FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE E IMPATTO SUI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI (D.LGS. 23/2011)**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-11

<http://formazione.asmez.it>

##### **SEMINARIO: FONDO PER LE RISORSE DECENTRATE E CONTRATTAZIONE DECENTRATA INTEGRATIVA PER IL 2011**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-11

<http://formazione.asmez.it>

##### **COMUNITÀ DI PRATICA RESPONSABILI SUAP**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n.145 del 24 Giugno 2011 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e la pubblica amministrazione:

#### *LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI*

**DECRETO LEGISLATIVO 31 maggio 2011, n. 91** Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili.

#### *DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITA'*

**COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELIBERAZIONE 18 novembre 2010** Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa. (Deliberazione n. 93/2010).

#### *ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI*

**MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI COMUNICATO** Dismissione dell'area demaniale marittima e della porzione di manufatto pertinenziale insistente nel comune di Marciana, località Pomonte - Antiche saline e trasferimento al patrimonio dello Stato.

**COMUNICATO** Dismissione dell'area demaniale marittima e della porzione di manufatto pertinenziale insistente nel comune di Quartu Sant'Elena, località Margine Rosso e trasferimento al patrimonio dello Stato.

#### *SUPPLEMENTI ORDINARI*

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE COMUNICATO** Situazione del bilancio dello Stato al 31 dicembre 2010 (11A08178) (Suppl. Ordinario n. 154)

La Gazzetta ufficiale n.146 del 25 Giugno 2011 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e la pubblica amministrazione:

#### *LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI*

**DECRETO LEGISLATIVO 19 maggio 2011, n. 92** Norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige recanti modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 1984, n. 426, in materia di delega delle funzioni amministrative del Tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento.

#### *DECRETI PRESIDENZIALI*

**ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 giugno 2011** Disposizioni urgenti di protezione civile. (Ordinanza n. 3948).

#### *ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI*

**REGIONE PUGLIA COMUNICATO** Rettifica della deliberazione n. 345/2001 del 19 aprile 2011 del comune di Nardo'

**COMUNICATO** Approvazione definitiva del Piano regolatore generale di Acquaviva delle Fonti

**COMUNICATO** Correzione tecnica dei termini di recepimento delle prescrizioni regionali di cui alla delibera G.R. n. 1983 del 20 dicembre 2006 stabilito dal comune di Bitritto.

## NEWS ENTI LOCALI

### FISCO

## Cgia, 20 mld detrazioni per eguagliare famiglie italiane a Francia

In Italia le detrazioni di imposta per i familiari a carico ammontano a 11,3 mld di euro circa. Se si considera che quasi un miliardo di euro viene impiegato per i contribuenti con redditi al di sotto degli 8.000 euro (persone ricomprese nella "no tax area"), la Cgia di Mestre ipotizza che per assicurare alle famiglie italiane la stessa tassazione di quelle francesi, il Governo italiano dovrebbe mettere in campo altri 20 miliardi di euro di detrazioni. La Cgia, si legge in una nota, è arrivata a questo risultato, partendo da un dato oggettivo: il peso delle tasse sulle famiglie italiane è tra i più alti d'Europa: "se, poi, il confronto lo facciamo con la Francia, la situazione è a dir poco sconfortante". Per i redditi medio bassi (30.000 euro annui) una famiglia italiana composta da una coppia con 2 figli paga dalle 2.530 alle 4.700 euro circa di tasse in più all'anno delle famiglie francesi. Queste ultime, come tutti ben sanno, "godono" del cosiddetto "quoziente familiare", uno sgravio fiscale che prevede l'applicazione di una imposta sulle persone fisiche che decresce all'aumentare del numero dei componenti. Per rendere omogeneo il confronto, la Cgia di Mestre, che ha curato l'elaborazione, ha preso come riferimento una famiglia italiana e una francese, composte entrambe da marito e moglie e 2 figli a carico, con redditi da lavoro dipendente. La Cgia ricorda che "la comparazione riguarda solo la tassazione personale, senza tener conto delle addizionali Irpef". Con un reddito (imponibile Irpef) di 30.000 euro, in Francia il carico fiscale annuo (indipendentemente se la famiglia è mono o bireddito) è di 313 euro. In Italia, invece, se il nucleo è mono reddito il peso fiscale raggiunge i 5.010 Euro (+ 4.698 Euro rispetto alla francese). Se bireddito, il peso delle tasse raggiunge i 2.842 Euro (differenza pari a + 2.530 euro). In questo caso, per pareggiare i vantaggi fiscali, sarebbe necessario aumentare le detrazioni di 2,5 volte per le famiglie monoreddito e di 1,8 volte per quelle bireddito. Con un reddito di 40.000 euro, invece, la nostra famiglia francese è sottoposta ad una tassazione di 1.023 euro. In Italia il nucleo mono reddito paga 9.310 euro (+ 8.288 Euro di quella francese), quello bireddito versa all'Erario 5.950 (+ 4.927 Euro della francese). Per pareggiare le detrazioni, sarebbe necessario aumentare quelle italiane di 4,9 volte per la monoreddito e di 3,8 volte per quella bireddito. Infine, con un reddito di 50.000 euro i cugini transalpini pagano un'imposta di 2.283 Euro: sulla famiglia italiana mono reddito grava, invece, un peso di 13.763 Euro (differenza pari a + 11.480 Euro) e su quella bireddito 9.017 Euro (differenza pari a + 6.734 Euro). In questo caso, l'allineamento si otterrebbe alzando di 8,3 volte le detrazioni per la monoreddito e di 5,4 volte per la bireddito.

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### PA E INNOVAZIONE

# Passaporto on line? Pronto per il ritiro!

**C**on la funzione 'Pronto per il ritiro' il cittadino sarà informato attraverso il proprio indirizzo di posta elettronica della notifica dell'avvenuto rilascio e sulle modalità e i tempi di ritiro del passaporto. E' questa una delle funzionalità che di recente sono state introdotte nella sezione del sito internet della Polizia di Stato dedicato al 'Passaporto on line' per venire sempre più incontro alle esigenze dei cittadini e per fornire un servizio sempre più tempestivo e efficace. Inoltre, il servizio on line è stato reso 'accessibile' per

consentire alle persone disabili di raggiungere le pagine del 'Passaporto online, in conformità allo standard "World Wide Web Consortium". Altra novità, l'opzione di utilizzo della lingua tedesca per i cittadini di lingua tedesca della provincia autonoma di Bolzano. "Pas-

saporto online" è un servizio, totalmente gratuito, attivo dal dicembre scorso e realizzato dalla Polizia di Stato in collaborazione con l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato e il ministero degli Affari esteri.

---

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

**NEWS ENTI LOCALI****OCSE****P.a., rapporto riconosce validità misure introdotte**

**L**e misure attuate nella Pubblica Amministrazione qualificano il nostro Paese come una best practice internazionale nel settore dell'egovernment e della trasparenza. Lo evidenzia oggi - precisa in una nota il Ministero della Funzione Pubblica - il Rapporto OCSE "Government at a Glance 2011". Anche per quanto riguarda l'assenteismo nella PA, il documento sottolinea come nel 2009 l'Italia abbia ottenuto risultati incoraggianti rispetto alla media OCSE (11 giorni all'anno). I giorni medi di assenza per malattia sono infatti circa 9 l'anno: un dato inferiore rispetto a quello registrato in Francia, Germania e Canada. Nel confronto internazionale, la nostra Pubblica Amministrazione risulta oggi migliorata per effetto delle misure contenute nella Riforma Brunetta (decreto legislativo n. 150/2009): l'introduzione delle pratiche di valutazione della performance e dei meccanismi di "performance related payment" (collegamento tra retribuzioni e produttività) così come la scelta di legare la performance individuale a quella dell'organizzazione. L'Italia si distingue per l'importanza che attribuisce alla trasparenza nella PA: sono stati infatti pubblicati gli elenchi completi degli incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni, degli incarichi retribuiti ai dipendenti pubblici, degli emolumenti dei membri dei consigli di amministrazione di consorzi e società a totale o parziale partecipazione pubblica. La trasparenza viene anche garantita sul mondo sindacale, con la pubblicazione online della banca dati completa dei distacchi, delle aspettative e dei permessi nonché delle aspettative e dei permessi per funzioni pubbliche elettive. Infine, è stato esteso a tutte le pubbliche amministrazioni l'obbligo di pubblicazione online di curriculum vitae, recapiti e retribuzioni annuali dei dirigenti nonché i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale. A giudizio dell'OCSE il sistema italiano ha raggiunto un buon livello di qualità anche grazie all'adozione di logiche open data, che rendono possibile una reale condivisione di informazioni all'interno della PA e con i suoi clienti (cittadini e imprese). Un particolare apprezzamento viene poi rivolto al "Piano e-Gov 2012" del ministro Renato Brunetta. La diffusione dell'utilizzo della Posta elettronica certificata (PEC) e le iniziative per la digitalizzazione della sanità, della giustizia e della scuola hanno trasformato il nostro Paese in una best practice internazionale nel settore.

---

**Fonte ASCA**

## NEWS ENTI LOCALI

### CODICE DELLA PA

# È aperta la consultazione telematica

**I**l Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione ha predisposto un testo di Codice della pubblica amministrazione con l'obiettivo di semplificare, coordinare e stabilizzare l'insieme delle molte disposizioni che regolano il funzionamento della pubblica amministrazione. L'elaborazione di questo progetto di codice va ricon-

dotta all'art. 43 del disegno di legge n. 2243 (collegato alla legge finanziaria 2010, già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato) con la quale il Governo verrebbe delegato ad adottare uno o più decreti legislativi finalizzati a raccogliere in appositi codici o testi unici le disposizioni oggi contenute nella legge n. 241 del 1990,

nel d.P.R. n. 445 del 2000, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nel codice dell'amministrazione digitale nonché nella recente riforma di cui mi felicito di essere promotore, il decreto legislativo n. 150 del 2009. In attesa dell'approvazione definitiva della delega, sul solco delle migliori esperienze europee in tema di better regulation, ho inteso

promuovere un'ampia consultazione attraverso la quale condividere le scelte adottate, con l'obiettivo di suscitare un importante dibattito scientifico e dottrinale e, di conseguenza, perfezionare il codice nella sua versione definitiva. L'indirizzo web dove è possibile svolgere la consultazione, fino al 10 luglio 2011, è [www.codicepa.gov.it](http://www.codicepa.gov.it).

---

Fonte FUNZIONE PUBBLICA

## NEWS ENTI LOCALI

### INNOVAZIONE

# Premiati i dipendenti distintisi nella realizzazione di "PERLA PA

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha premiato la scorsa settimana 25 pubblici dipendenti che si sono distinti nella realizzazione del progetto PERLA PA, il nuovo sistema per la gestione degli adempimenti delle amministrazioni pubbliche, nonché della sua Community. Promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica, la Community PERLA PA è in sostanza un luogo virtuale non istituzionale dedicato al miglioramento continuo della gestione degli adempimenti di legge e nel quale i singoli dipendenti pubblici possono confrontarsi tra di loro, scambiare informazioni e ottenere consigli da altri utenti o dallo staff del singolo progetto. Il riconoscimento è quindi partito dal basso e intende premiare l'impegno personale del dipendente che quotidianamente, all'interno della propria amministrazione, si fa carico di tradurre le prescrizioni di legge in azioni concrete. Operativo da oltre due mesi, il sistema PERLA PA è una piattaforma che raccoglie in un'unica banca dati le informazioni anagrafiche di oltre 15.000 amministrazioni pubbliche così come le informazioni relative agli adempimenti CONSOC, Assenze per malattia e Anagrafe delle Prestazioni. Entro un mese il nuovo sistema diventerà il punto di accesso centrale per la comunicazione di tutti i dati relativi agli adempimenti della PA e riunirà anche le altre banche dati di cui è titolare il Dipartimento della Funzione Pubblica (GEDAP, GEPAS, Permessi ex Legge 104, Curricula dei dirigenti pubblici, Procedure e servizi online). Attualmente si sono registrati nel nuovo sistema quasi 9.900 amministrazioni, gli utenti abilitati all'accesso sono circa 123.000 e al suo desk tecnico arrivano quotidianamente oltre 500 richieste di supporto.

Fonte FUNZIONE PUBBLICA

**NEWS ENTI LOCALI****UDINE**

# I cittadini segnalano i problemi un clic da casa e la strada si aggiusta

**I**l massaggio che arriva dai cittadini di Udine è preciso: "Sarebbe opportuno rendere più visibile l'attraversamento pedonale posto alla fine di via Leonardo da Vinci". Ed è anche argomentato: "Essendo distaccato dal semaforo spesso viene ignorato dalle auto in transito che vanno di fretta". Propositivo: "Una soluzione potrebbe essere quella di rendere le strisce a sfondo rosso ruvido, che sono più visibili e meno scivolose anche in presenza di pioggia". Detto - anzi, scritto sulla tastiera del pc - e fatto. La segnalazione del disservizio partita sul web arriva in tempo reale all'attenzione dell'ufficio competente; viene valutata e approvata; nel giro di pochi giorni una squadra interviene sul campo e risolve il problema. E tutto, dal giorno della segnalazione, fino al momento della soluzione, viene segnalato sul sito. Il Comune di Udine, pioniere in Italia, ha deciso di mettere il web 2.0 a servizio dei cittadini e i risultati sono eccellenti. Dopo otto mesi di sperimentazione, la prima rilevazione sul grado di soddisfazione del servizio ha dato un risultato bulgaro:

il 77 per cento degli abitanti promuove a pieni voti ePart, il sistema informatico che la città friulana ha implementato. Solo il 2 per cento resta attaccato al passato e dice che continuerà a segnalare i problemi al telefono. È una piccola rivoluzione copernicana, che ha un obiettivo ambizioso: quello di mettere il cittadino al centro e di fargli ruotare intorno tutti i servizi. Dice Furio Honsell, già rettore dell'Università, da tre anni sindaco della città: "Dietro questa scelta ci sono ragioni tecniche e politiche. Abbiamo pensato che l'era digitale andasse sfruttata e che i social network potessero aiutarci a dare una risposta al sempre più diffuso bisogno di partecipazione". Individuato il tema, Paolo Coppola, 37 anni, professore di informatica e assessore all'innovazione, si è assunto il compito di trovare delle risposte: "Tenere sotto controllo una città è difficile, e non basta mandare in giro i nostri vigili sui 350 chilometri di strade. La soluzione è spingere verso un modello collaborativo, sfruttare la conoscenza del territorio che hanno i cittadini, e, come amministrazione, accet-

tare di mettersi in gioco, consentendo a tutti di controllare quanto tempo ci mette l'ente pubblico a risolvere i problemi". L'idea viene dal mondo anglosassone, ma è un'azienda del Sud, la Posytron Engineering di Reggio Calabria, ad averla sviluppata in Italia. Come spiega il Ceo, l'ingegner Alberto Muritano: "La nostra idea è quella della e-participation, di trovare cioè un modo per consentire ai cittadini di partecipare attivamente alla vita del comune. Tutti possono intervenire e segnalare delle criticità: una buca sulla strada, un lampione rotto, le strisce pedonali sbiadite, il frigorifero abbandonato per strada; e contemporaneamente tutti possono controllare l'efficienza della pubblica amministrazione perché sul sito si può vedere quanto tempo passa tra la segnalazione e la presa in carico". Il sistema ePart consiste in un software che viene venduto in abbonamento e il prezzo è in funzione del numero di abitanti della città che ne fa richiesta: tremila euro per 10 mila persone; ventimila per 100 mila abitanti; sessantamila per un sistema che deve

servire 400 mila cittadini. A Udine quasi la metà delle segnalazioni riguarda la manutenzione delle strade; quasi il 12 per cento la segnalazione riguarda i rifiuti, fino a scendere allo 0,7 di fastidi legati al rumore. "La gestione tradizionale - racconta Antonio Scaramuzzi, da dieci anni dirigente dei servizi informativi e telematici del comune di Udine, dunque spettatore del "prima" e del "dopo" - era spesso lenta e inefficiente. Adesso siamo tutti sulla pubblica piazza e tutti dobbiamo essere più responsabili e trasparenti, siamo insomma "obbligati" a prenderci cura della città, pena il calo della fiducia". Con grande, pare, soddisfazione. Come racconta la cittadina-collaborativa Margherita Timeus: "Per me è stata una grande ed entusiasmante scoperta. Su un campo di tennis del Comune c'era la rete rotta e il palletto arrugginito; sono andata sul sito del Comune ed è stato come fare un videogioco. Vai con la freccia sulla mappa, spieghi cosa non va, se vuoi mandi anche la foto. In un paio di giorni la rete era riparata e io, cittadina, mi sono sentita importante".

Fonte **REPUBBLICA.IT**

## OLTRE LA CRISI

# Una vera manovra per il rigore e la crescita

**F**uori i secondi, da domani si fa sul serio. Dopo la settimana surreale della verifica di governo, tutta giocata sui fantasmi della politica, i prossimi giorni saranno quelli della verità. Della verità per un governo, che è chiamato a dimostrare nei fatti la sua capacità di andare avanti, e per il Paese tutto, che aspetta misure concrete per uscire con più spinta dalle secche della crisi economica. Una manovra da circa 45 miliardi in quattro anni, la delega fiscale, l'ultimo giro di boa del decreto sviluppo: è un pacchetto di misure sul quale davvero l'Italia si gioca una fetta importante del suo futuro. E il tutto potrebbe essere accompagnato da un tassello non meno importante ai fini dello sviluppo: l'accordo sulla rappresentanza sindacale per rendere davvero esigibili gli accordi in fabbrica. È un'intesa, quest'ultima, che spetta alle parti sociali. Incontri e contatti della scorsa settimana hanno proficuamente preparato il terreno. Nei prossimi

giorni imprese e sindacati torneranno a vedersi e potrebbe davvero essere di volta buona per dare un forte segnale di innovazione al sistema Italia. Un segnale che anche la politica è chiamata dare, in modo forte e chiaro. È tempo di responsabilità. Non di tatticismi. I recenti interventi delle agenzie di rating hanno dimostrato che non si può aspettare un minuto di più. Serve una manovra vera, fondata su tagli efficaci e verificabili, in modo da rassicurare mercati sempre più inquieti. È vero che i giudizi dei sovrani dei rating sono legati più all'effetto Grecia che a errori di policy italiani, ma solo mostrando la capacità di tagliare deficit e debito come si fece all'inizio degli anni Novanta l'Italia potrà evitare dolorosissimi declassamenti. Va reso merito, in questo senso, a Giulio Tremonti di aver tenuto con forza la sua posizione rigorista. Ancora venerdì scorso, il premier Silvio Berlusconi aveva fatto intendere, nel contesto europeo in cui si trovava, della

possibilità di uno slittamento della manovra per il 2014. Poi l'intervento di Tremonti e la successiva nota di Palazzo Chigi che ribadiva il percorso corretto: tutta la manovra subito, non senza misure per la crescita come le liberalizzazioni, e insieme la delega fiscale. Il tutto nel quadro del pareggio di bilancio nel 2014. È un percorso virtuoso, quello delineato. E le indiscrezioni che trapelano sulla manovra evidenziano una positiva volontà di intervenire con intelligenza e decisione sulla spesa. Quello che non deve accadere ora, è l'esplosione delle contese tra ministri, tutti pronti a dare battaglia per evitare tagli a carico dei propri dicasteri, magari spostandoli su quelli del vicino. Sarebbe il segnale peggiore che questo governo potrebbe dare. Accanto alle misure per il rigore, poi, è importante che nella stessa manovra trovino spazio anche misure che possano dare una spinta diretta alla crescita. Le liberalizzazioni, innanzitutto, di cui negli ultimi due anni si è persa

traccia: su servizi e professioni, in particolare, è inaccettabile il ritorno al passato al quale stiamo assistendo. Eppoi le semplificazioni che, di annuncio in annuncio, restano un miraggio. Ma soprattutto il fisco. Qui davvero serve coraggio. Una delega scritta tanto per dare un contentino a chi nella maggioranza, a cominciare dal premier, vuole dare un segnale all'elettorato, sarebbe un'occasione persa. La riforma del Fisco va fatta davvero. Va fatta seriamente, e non si può limitare a semplificare: bisogna spostare aliquote e tributi dal lavoro e dalla produzione alla ricchezza improduttiva. E appena possibile va ridotta la pressione fiscale complessiva, anche attraverso ulteriori tagli alla spesa corrente. Tutto in una settimana. Un vasto programma, si direbbe. Ma è questa la verifica a cui il Governo è chiamato davanti al Paese.

**Fabrizio Forquet**

Decentramento - Gli interventi delle amministrazioni

## Tasse in aumento per 10 milioni di italiani

*Già 29 Province hanno portato al 16% l'addizionale sull'Rc auto - Irpef locale al via a Brescia e Venezia - ALLA FINESTRA - I comuni attendono il regolamento attuativo ma prima o poi sarà sbloccata la leva per chi già chiede più del 4 per mille*

**R**incarichi del fisco locale in vista per 10 milioni di italiani. È il risultato dell'effetto combinato degli aumenti dell'addizionale Rc auto, già decisi da 29 province (molte altre stanno ancora valutando il da farsi), e di quelli relativi all'addizionale Irpef, già ufficializzati da una cinquantina di Comuni. A rendere possibile questa valanga di rincari sono i decreti sul fisco comunale (Dlgs 23/2011), provinciale e regionale (Dlgs 68/2011). Il primo permette ai sindaci che al momento dello stop imposto nel 2008 avevano un'addizionale Irpef sotto la soglia media dello 0,4%, di poterla aumentare dello 0,2% annuo per due anni. Per chi è già a questo livello, oppure ne ha raggiunto uno superiore, invece, non c'è nessuna possibilità di intervento, dato che il massimo di legge è lo 0,8. Per quanto riguarda la Rc auto, invece, gli aumenti partiranno dal 1° luglio e potranno essere pari al massimo al 3,5%: partendo da una soglia precedente del 12,5 si potrà arrivare, allora, fino al 16 per cento. Una mossa quasi obbligata per molti enti locali, visti i tagli applicati dalla manovra estiva e quelli in arrivo con il provvedimento in preparazione. Senza dimenticare che le amministrazioni escono da un blocco fiscale durato tre anni. «La situazione della finanza locale – spiega Massimo Nobili, presidente della Provincia di Verbania, parlando di Rc auto – ci ha costretto ad aumentare la percentuale fino al massimo del 16%. Le minori entrate e i mancati trasferimenti statali ci mettono a dura prova. Gran parte delle risorse che nel 2011 entreranno nelle casse provinciali saranno destinate ai capitoli di spesa del sociale». Un aumento "forzato" arriverà anche nella Provincia di Massa Carrara. L'assessore al Bilancio, Sara Vatteroni, lo spiega così: «L'incremento si è reso necessario per le esigenze di manutenzione delle strade e soprattutto delle scuole. La nostra Provincia con i suoi 32 plessi non riceve da anni risorse dallo Stato per l'edilizia scolastica». Sullo stesso piano anche Mario Oliverio, presidente della Provincia di Cosenza: «A maggio abbiamo approvato il bilancio con l'addizionale ferma al 12,5%. Ma ora stiamo valutando la possibilità di effettuare una correzione e introdurre un aumento, dato che quest'anno

abbiamo subito tagli per 12 milioni di euro: siamo una delle Province più colpite». E questo potrebbe essere solo l'inizio: è probabile, infatti, che a consuntivo la platea dei rincari sia anche più ampia. Al momento c'è tempo fino al 30 giugno per decidere, ma le amministrazioni già chiedono di far slittare al 30 luglio la data per i bilanci preventivi, che rappresenta il termine massimo per gli incrementi fiscali. Inoltre, le Province che hanno deciso di aumentare la Rc Auto hanno optato per l'aumento massimo, mentre molte altre decideranno solo questa settimana. Nei Comuni la situazione è più complessa a causa dei limiti del decreto legislativo. Il quadro definitivo arriverà solo con il regolamento attuativo del Governo, ma prima o poi dovrà essere sbloccata la leva anche per chi già oggi chiede più del 4 per mille. Intanto, per rendere ancora più corposi i rincari, sta per arrivare la tassa di soggiorno. Anche questa è stata introdotta dal decreto del 14 marzo scorso e, secondo i paletti del Governo, potrà raggiungere il tetto massimo di 5 euro a notte in tutti i capoluoghi di provincia e nei comuni classificati turistici. A fare da

battistrada è Firenze, che ha messo a punto la tassa in tempi record e partirà il 1° luglio con i prelievi su alberghi, campeggi, agriturismo e affittacamere. A breve la seguirà Venezia e, in entrambi i casi, il prelievo dovrebbe valere, secondo le stime, una ventina di milioni di gettito all'anno. Sull'imposta, però, pende la scure dei ricorsi, a questo punto molto probabili. Il decreto n. 23, infatti, rimandava a un futuro regolamento di dettaglio del Governo. Che avrebbe dovuto disciplinare una serie di aspetti cruciali, come la modulazione delle imposte e la destinazione delle risorse: nel Dlgs, infatti, si parla genericamente di «interventi in materia di turismo». Alla fine il regolamento non è arrivato, lasciando i sindaci completamente liberi di interpretare il tema libero assegnato dal Governo. Un pretesto che molti albergatori, gravati persino del ruolo di sostituti di imposta, stanno pensando di usare per gettare sabbia negli ingranaggi del nuovo prelievo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Latour**  
**Serena Riselli**

### IL TREND NELLE PROVINCE

Le decisioni delle province delle Regioni a statuto ordinario sull'aumento della tassa sulla Rc auto



### I CAPOLUOGHI BATTISTRADA

I Comuni capoluogo che hanno già alzato l'addizionale Irpef

| Comune   | Aliquota dell'addizionale |      |
|----------|---------------------------|------|
|          | Prima                     | Dopo |
| Carrara  | 0,1                       | 0,3  |
| Venezia  | 0,0                       | 0,2  |
| Brescia  | 0,0                       | 0,2  |
| Vercelli | 0,3                       | 0,4  |
| Cremona  | 0,15                      | 0,35 |

Sul territorio. Nel Nord l'epicentro dei ritocchi

## A Venezia scatta anche la tassa di soggiorno

*ALL'ESORDIO - Brescia «obbligata» per la prima volta a mettere l'addizionale Irpef allo 0,2 per cento per la linea metropolitana*

Il terremoto degli aumenti parte dal nord e ha come epicentro la regione Veneto, dove quasi tutte le province hanno deciso di aumentare l'addizionale relativa alla Rc auto. In primis Treviso, dove la giunta del leghista Muraro – appena rieletto – ha deciso di far crescere del 3,5% gli importi delle assicurazioni automobilistiche, toccando il tetto del 16%. Una decisione che ha suscitato un vespaio di polemiche, sia da parte degli industriali che degli stessi assicuratori. Una vera e propria stangata è in arrivo a Venezia, dove le casse del Comune piangono a causa dei mancati introiti del Casinò. Da un lato, sarà introdotta l'addizionale Irpef, finora sconosciuta in Laguna: sarà dello 0,2% e porterà circa 7 milioni. La tassa di soggiorno, invece, genererà un gettito di circa 20 milioni e partirà il 23 agosto. Sempreché Confturismo Veneto non riesca nella sua azione di ostruzionismo. Il presidente dell'associazione, Marco Michielli, nelle ultime due settimane non ha perso occasione per scagliarsi contro l'imposta. Finendo col minacciare ricorsi a pioggia contro i Comuni turistici che chiederanno l'applicazione del balzello. Ma le minacce di Confturismo sembrano non preoccupare la regione Veneto che, la scorsa settimana, ha proposto di classificare tutti i Comuni come turistici per permettergli di varare la tassa. Altra regione, altri aumenti. Anche se era già nell'aria da alcune settimane, è di queste ore la decisione di Brescia di istituire l'addizionale Irpef allo 0,2%, una tassa prima non applicata nella città lombarda. E l'addizionale passerà allo 0,4% a partire dal 2012. Un provvedimento "obbligato", secondo l'assessore al Bilancio Fausto Di Mezza per finanziare il progetto della metropolitana. L'imposta porterà nelle casse del Comune oltre 6 milioni di euro nel 2011, per arrivare a

quasi 13 milioni annui nel 2012. «Utilizzeremo i proventi dell'addizionale Irpef come una tassa di scopo – spiega Di Mezza –: la somma ricevuta, infatti, corrisponde alla rata annuale per i lavori della nuova metro». E il nord si sta dimostrando molto attivo anche sul fronte Rc auto. Con aumenti che, a conti fatti, significano più di 15 euro all'anno su un'assicurazione da 500 euro. Le amministrazioni settentrionali, forti di premi più bassi, sono arrivate spesso fino al massimo possibile. Non c'è solo il Veneto. L'Emilia Romagna è arrivata al 16% in cinque casi: Bologna, Ferrara, Forlì, Reggio Emilia, e Rimini. In Piemonte si sono mosse Alessandria, Asti e Verbania. Scattano gli aumenti dell'addizionale Irpef anche a Cremona (che passa dallo 0,15 allo 0,35%) e a Vercelli (che dallo 0,3 raggiunge lo 0,4%), dove i maggiori introiti saranno utilizzati per la copertura dei servizi per i cittadini. Un mantra, quello

dei servizi, che ripetono in molti. Ad esempio Giuseppina Andreazzoli, assessore al Bilancio del Comune di Carrara, che nel 2011 passerà dallo 0,1% allo 0,3% di addizionale Irpef, per compensare il taglio di trasferimenti statali. «Ci hanno tolto 2,5 milioni – prosegue – e con questo incremento abbiamo recuperato 1,4 milioni. Siamo comunque ancora sotto di un milione». Il prossimo anno, quindi, le tasche dei cittadini potrebbero essere svuotate ulteriormente. Come spiega anche Valeria Zardo, dirigente del settore Finanze del Comune di Aosta: «Per adesso abbiamo confermato lo 0,3 per cento, ma la nostra spesa corrente sta aumentando vertiginosamente e qualcosa il prossimo anno bisognerà pur fare». Se non sarà l'Irpef, si tratterà di Tarsu o di Ici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHI ALZA LA TASSA

Province che hanno già deliberato l'aumento della tassa sulla Rc auto

| Province     | Nuova aliquota | Province        | Nuova aliquota | Province      | Nuova aliquota |
|--------------|----------------|-----------------|----------------|---------------|----------------|
| Alessandria  | 16,0           | Imperia         | 16,0           | Rieti         | 16,0           |
| Ancona       | *Si            | La Spezia       | 16,0           | Rimini        | 16,0           |
| Asti         | 16,0           | L'Aquila        | 15,5           | Rovigo        | 16,0           |
| Belluno      | 16,0           | Lecce           | 16,0           | Savona        | 16,0           |
| Benevento    | 16,0           | Massa Carrara   | 16,0           | Terni         | *Si            |
| Bologna      | 16,0           | Perugia         | 16,0           | Treviso       | 16,0           |
| Chieti       | 16,0           | Pesaro e Urbino | 16,0           | Verbanò       | 16,0           |
| Cremona      | 16,0           | Pescara         | 16,0           | Cusio-Ossola  |                |
| Ferrara      | 16,0           | Pistoia         | 15,5           | Verona        | 16,0           |
| Forlì Cesena | 16,0           | Reggio Emilia   | 16,0           | Vibo Valentia | 16,0           |

Nota: (\*) da stabilire

Fonte: dati raccolti dal Sole 24 Ore

Decentramento - I nodi dell'attuazione

# Check up federalista: esami di riparazione sul fisco dei Comuni

*In discussione le tasse immobiliari, l'Iva «condivisa» e i livelli di finanziamento - IN DISCUSSIONE - Ripensamenti anche nel Pd sul rientro dell'abitazione nella base imponibile - I sindaci chiedono di rivedere i tagli imposti nel 2010*

La politica torna a parlare di tasse sulla prima casa. Lo fa mentre ragiona del "tagliando" al federalismo fiscale, vale a dire il check up sull'attuazione della riforma che a due anni dalla legge delega impegna ora la commissione bicamerale con una serie di audizioni per testare ed eventualmente correggere i meccanismi già approvati. Il menu dei temi sul tavolo dei "controllori" è ricco, ma mette nel mirino soprattutto i contenuti del Fisco dei sindaci, scritti in un decreto legislativo (il 23 del 2011) approvato a colpi di maggioranza dopo una trattativa trafelata e senza esito. I punti interrogativi si addensano sulla compartecipazione Iva, che il decreto promette su base comunale ma difficilmente potrebbe abbandonare la distribuzione regionale in termini pro capite, il livello di entrate da garantire ai sindaci attraverso la «fiscalizzazione» (cioè la trasformazione in tributi e compartecipazioni) dei vecchi trasferimenti, i meccanismi di attenuazione delle differenze territoriali (la cosiddetta «perequazione»). E, appunto, le basi imponibili del Fisco del mat-

tone, con più di un pensiero alla prima casa. Il problema è noto: il Fisco immobiliare è stato scelto (sull'esempio di tutta Europa) come base dei bilanci dei sindaci, ma senza toccare l'esenzione totale per l'abitazione principale. Risultato: il principio cardine del federalismo, che dà agli elettori il compito di giudicare se il rapporto fra tasse e servizi è corretto o va bocciato con il voto, salta, perché quando un sindaco alzerà l'aliquota dell'imposta municipale per aumentare le attività comunali o chiudere un buco farà pagare il conto a gente che in larga parte abita, e vota, altrove. A sfidare direttamente il tabù è per esempio Francesco Boccia, esponente del Pd in bicamerale (è stato tra l'altro relatore di minoranza sul fisco regionale e provinciale): «La politica si divide in due fazioni trasversali – spiega –: la prima è maggioritaria e si dedica alla propaganda, l'altra guarda nel merito delle cose e capisce che non ha senso riservare la stessa esenzione totale a una famiglia povera di periferia e a chi abita in via Montenapoleone». Parole che trovano cori di consenso fra gli stu-

diosi e i tecnici della materia, ma toccano un nervo perennemente scoperto della polemica politica (lo stesso centrosinistra in passato aveva accusato il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli di «reintroduzione surrettizia» dell'Ici, costringendolo a ritoccare il testo della legge delega). Il federalismo, del resto, è materia delicata, che segue logiche piuttosto diverse rispetto al mainstream della politica. Le cronache di inizio primavera mostrano che sul fisco regionale è stato possibile trovare un'intesa bipartisan in bicamerale mentre in Aula volavano gli stracci, e il "tagliando" della riforma può offrire una replica. Non è solo una questione di maggioranza e opposizione, perché l'esame della riforma ha addosso gli occhi degli amministratori locali in cerca di certezze. «Prima di tutto bisogna garantire ai Comuni lo stesso trattamento riservato alle Regioni, che hanno ottenuto la sterilizzazione dei tagli ai trasferimenti disposti con la manovra 2010 – elenca Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci –. Poi occorre fiscalizzare i trasferimenti regionali ai Comuni,

finora trascurati, e rivedere il meccanismo di compartecipazione Iva. Se non funziona, meglio tornare all'Irpef: questa scelta consentirebbe di avviare un meccanismo modulare con le addizionali, un po' come succede per le Regioni che hanno una quota base modificabile da scelte locali, e semplificherebbe l'intero sistema, perché farebbe poggiare i bilanci comunali su due pilastri chiari, l'Irpef e il fisco immobiliare». Come si vede, il pacchetto è pesante e si intreccia a doppio filo con la manovra in arrivo. La stessa clausola di salvaguardia pensata per le Regioni prevede di «non tenere conto» della stretta da 4,5 miliardi sui trasferimenti «compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica», e mentre la nuova manovra si appresta ad agire di forbice su pensioni e stipendi pubblici qualche dubbio è lecito. Più aperta appare la strada della «fiscalizzazione» dei trasferimenti regionali, che è prevista dalla legge e deve superare uno scoglio di carattere prettamente tecnico: per centrare l'obiettivo, il Governo dovrà lavorare a una griglia di criteri con cui in-

dividuare le voci da stabilizzare nella giungla della vecchia contabilità locale. Intanto, mentre il dibattito si prepara a riaccendersi sul decreto dedicato a premi e sanzioni per gli amministratori, osteggiato dai diretti

interessati, rimane da risolvere la questione del federalismo demaniale: gli amministratori locali si attendono un'accelerazione, attraverso l'indicazione del destinatario "privilegiato" di ogni bene da trasferire. La man-

canza di questa indicazione finora ha incontrato l'opposizione degli enti locali, anche perché un'impostazione così "aperta" lascerebbe spazio a contenziosi plurimi fra le amministrazioni che aspirano allo stesso bene; la

soluzione, secondo quanto promesso dal Governo, potrebbe comunque arrivare entro i primi di luglio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianni Trovati**

## Sotto la lente

I punti principali sul tavolo nel riesame della riforma federalista

### IMPOSTA MUNICIPALE SUGLI IMMOBILI



#### Come funziona

Dal 2014 l'imposta municipale propria sostituirà l'Ici e avrà un'aliquota di riferimento del 7,6 per mille, che le amministrazioni potranno ritoccare al rialzo e al ribasso di tre punti. Per le imprese e il commercio l'aliquota di riferimento è più alta rispetto all'Ici attuale, potrà essere dimezzata dai singoli Comuni

#### I nodi

L'esclusione dell'abitazione principale dalla base imponibile determina distorsioni nella distribuzione dell'imposta, che premia i Comuni turistici ricchi di seconde case. Inoltre questa situazione non permette il dispiegarsi del principio di responsabilità, in base al quale gli elettori giudicano le scelte fiscali dei sindaci

### COMPARTECIPAZIONE IVA



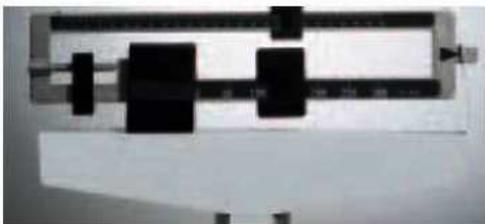
#### Come funziona

Il decreto sui Comuni prevede una distribuzione pro capite dell'Iva su base provinciale. In realtà, il meccanismo avviato (l'unico al momento percorribile) individua l'Iva prodotta dai consumi della regione, indicata nel quadro Vt delle dichiarazioni, e distribuisce questa base in termini pro-capite fra tutti i Comuni del territorio regionale

#### I nodi

Il quadro Vt oggi non è obbligatorio, e la sua mancata o infedele compilazione non è sanzionata, e la distribuzione territoriale dell'imposta si basa su dati non certi. La base regionale, inoltre, non fa scattare gli incentivi nella lotta all'evasione locale, perché l'eventuale maggior gettito individuato dal Comune si perde in una base di calcolo ampia come quella regionale

### PEREQUAZIONE



#### Come funziona

Per i primi tre anni di applicazione della riforma (2011-2013) è previsto un fondo sperimentale di riequilibrio, che dal 2014 lascerà spazio al fondo di perequazione. Per il 2011, vista anche l'assenza dei fabbisogni standard a cui parametrare i livelli di finanziamento garantiti, la perequazione assicura in pratica le stesse risorse del vecchio sistema

#### I nodi

Il meccanismo della perequazione a regime attende ancora una definizione compiuta, dal momento che i decreti legislativi finora approvati non affrontano a fondo il tema. Ancora da definire è anche il coordinamento fra la funzione statale di perequazione e la quota affidata all'intervento delle singole regioni

## FISCALIZZAZIONE DEI TRASFERIMENTI



### Come funziona

Nel passaggio dalla finanza «derivata» al federalismo, i vecchi trasferimenti statali e regionali vengono trasformati in tributi propri, devoluti e compartecipazioni. Nel caso dei Comuni, gli assegni statali sono sostituiti dalla compartecipazione all'Iva, e dalla quota di cedolare secca (21,6%) e di tributi immobiliari che vengono devoluti ai sindaci

### I nodi

La discussione è ancora aperta sui livelli di finanziamento da «fiscalizzare». In pratica, i Comuni chiedono che il meccanismo non tenga conto dei tagli ai trasferimenti operati con la manovra 2010, con una clausola analoga a quella pensata per le Regioni. Rimane da definire, poi, la fiscalizzazione dei trasferimenti regionali ai Comuni

## IMPOSTA DI SOGGIORNO



### Come funziona

Il decreto legislativo sul federalismo municipale consente ai Comuni capoluogo, alle Unioni di Comuni e agli enti classificati come «turistici» dalle Regioni di introdurre un'imposta di soggiorno, proporzionata al livello della struttura ricettiva e fino a un massimo di 5 euro per pernottamento. Le risorse devono finanziare servizi al turismo

### I nodi

Manca il regolamento attuativo, chiamato a disciplinare la «progressività» dell'imposta e vincolare meglio la destinazione delle risorse. Gli albergatori minacciano ricorsi contro i Comuni che decidono di applicare l'imposta anche senza il regolamento. Appare poco coerente, poi, la previsione che tutte le Unioni di Comuni possano applicarla

## FEDERALISMO DEMANIALE



### Come funziona

Il federalismo demaniale prevede il trasferimento agli enti territoriali di una serie di beni delle amministrazioni centrali. Ogni amministrazione deve stilare una «white list» con i beni trasferibili e una «black list» con quelli indisponibili, motivando puntualmente ogni inserimento di immobili nella seconda lista

### I nodi

Finora non è stato possibile raggiungere un accordo fra Governo ed enti territoriali liste dei beni da trasferire. In particolare, le amministrazioni locali contestano molti inserimenti nella black list e chiedono che ognuno degli immobili giudicati trasferibili sia accompagnato dall'indicazione dell'ente destinatario o con diritto di prelazione, per evitare contenziosi

**Intervista - Luca Antonini/**Presidente della commissione paritetica sull'attuazione della riforma

## «L'esenzione prima casa crea forti distorsioni»

*«Sulla tassa di soggiorno il consiglio è di fermarsi e aspettare il regolamento su cui lavora il Governo» - «Non entro nei nodi politici: sul piano tecnico, però, i dati dicono che si creano differenze non giustificate»*

**G**li «effetti distortivi» per l'assenza della prima casa nelle basi imponibili del Fisco comunale, una «allerta» sull'imposta di soggiorno, una «revisione» della compartecipazione Iva e una «accelerazione» sul federalismo demaniale. Sono gli ingredienti principali del menu legato al «tagliando» del federalismo su cui riflette Luca Antonini, presidente della commissione paritetica sull'attuazione della riforma. Un menu ricco, che tocca molti degli snodi principali dell'architettura federalista. **Il salvacondotto fiscale sul l'abitazione principale non è mai piaciuto ai sindaci e ai tecnici, e con i primi numeri federalisti viene rimesso in discussione anche dalla politica. Lei che ne pensa?** Io non entro nei nodi politici. Sul piano tecnico, però, emerge dai dati che se si punta sui tributi immobiliari come base della fiscalità locale, l'esenzione determina forti distorsioni. I Comuni turistici, ricchi di seconde case, ad esempio hanno gettiti notevolmente superiori alla media, ma queste differenze vengono "ricentrificate" dalla perequazione. Il risultato incide sul meccanismo di una piena responsa-

bilizzazione che è l'obiettivo del federalismo fiscale. **In passato si era proposto di trasformare l'esenzione di una detrazione dall'Irpef.** I problemi sono due: l'eventuale detrazione deve essere limitata all'aliquota base, altrimenti il sindaco può aumentare l'aliquota facendo pagare il conto allo Stato con un forte effetto deresponsabilizzante. Poi rimarrebbe il nodo dei contribuenti che hanno redditi troppo bassi per pagare l'Irpef. **L'altro punto critico secondo molti osservatori è legato alla compartecipazione Iva, distribuita in termini pro capite su base regionale, che non rispecchia il gettito prodotto dai singoli territori. Come se ne esce?** Attenzione: andare a misurare l'Iva di ogni Comune non solo complicherebbe troppo la vita del contribuente in termini di dichiarazione, ma produrrebbe forti sperequazioni: un piccolo Comune con un centro commerciale, per esempio, godrebbe di un super-gettito anche se i clienti vengono da fuori. In prospettiva il meccanismo del quadro "Vt" delle dichiarazioni, che indica la provenienza del gettito, va rafforzato soprattutto sanzionando la mancata o infedele

compilazione; perché un contribuente che indica un luogo sbagliato sposta risorse nella compartecipazione, che per le Regioni è molto alta. Per questo il decreto consente due anni di tempo dal momento che si parte dal 2013. **I sindaci chiedono di tornare alla compartecipazione Irpef. Può essere una soluzione?** È una decisione che compete alla politica. Certo, si può ricordare che la scelta dell'Iva fu fatta anche per assecondare una richiesta del senatore Baldassarri (Fli, ndr.): ora si potrebbe rivalutarla con più calma, dal momento che l'Irpef permetterebbe di arrivare al gettito di ogni singolo Comune senza distorsioni o complicazioni per il contribuente. **Tassa di soggiorno: in Veneto, e non solo, gli albergatori minacciano ricorsi contro i Comuni che stanno decidendo di applicare l'imposta anche senza il regolamento attuativo. Chi ha ragione?** L'applicazione senza il regolamento attuativo è certo prevista dalla legge, ma è rischiosa. La materia è molto complicata anche perché, a differenza di quanto accade per l'Irpef, il decreto legislativo è stringato e prevede un regolamento statale con i principi

generali. Il consiglio, quindi, è quello di aspettare quel regolamento, su cui il Governo sta lavorando. **Un ultimo problema riguarda il federalismo demaniale, che stenta a decollare.** È vero, si deve accelerare. Va ricordato, però, che proprio in previsione di una certa resistenza da parte della Pa centrale, il Dlgs ha previsto un meccanismo potente ma finora trascurato. Per inserire un bene nella lista dei «non trasferibili», gli enti centrali devono dare una motivazione. Se la motivazione manca o è debole, gli enti possono fare un ricorso ai giudici amministrativi, che può rappresentare una leva potente per sbloccare le ataviche inerzie del centro. Peraltro, sarebbe anche utile prevedere, nell'ambito dei prossimi costi standard dello Stato un meccanismo sanzionatorio per i ministeri che resistono ad avviare questi processi, disponendo un limite alle assegnazioni di risorse se prima non si è valorizzato il proprio patrimonio. Si creerebbe un forte interesse a muoversi in modo più adeguato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

G. Tr.

**ANALISI**

# Occasione per dare coerenza al disegno

La discussione sui decreti di attuazione del federalismo fiscale si è svolta in modo spesso confuso, stratonata dalle tensioni tra Governo e autonomie sulla stretta finanziaria. Il risultato è stato che il confronto si è talvolta concentrato più sui profili congiunturali (le «clausole di salvaguardia», i meccanismi «sperimentali») che sugli elementi strutturali. Inoltre è sempre mancata una visione d'insieme della riforma. La verifica che si sta avviando in Bicamerale è il momento per fare il punto e valutare possibili correzioni e integrazioni. Qui si richiamano alcuni dei punti di sofferenza più rilevanti. Certamente il decreto più "disastrato" è quello del federalismo comunale. Mancano, ad oggi, alcuni punti rilevanti della riforma: il disegno del sistema perequativo a regime, il ruolo di coordinamento delle Regioni sulla finanza comunale; il coordinamento tra componente statale e regionale dei fondi perequativi municipali. Bisogna poi ritornare sui profili tributari. La territorializzazione della compartecipazione Iva sulla base dei consumi pone problemi operativi non secondari, così come è urgente definire la nuova Tarsu-Tia eventualmente trasformandola, insieme ad altre componenti, in una service tax. Sul fronte della Regioni va chiarito il meccanismo dei fabbisogni e costi standard in sanità, da cui si promettono grandi risparmi di spesa, ma sul cui funzionamento ci sono interpretazioni assai contrastanti. Vanno poi eliminate talune ambiguità sui modi con cui finanziare e perequare le funzioni «essenziali» distintamente da quelle «non essenziali». Ci sono alcune criticità più trasversali. L'approccio dei decreti, distinti per livelli di governo, mostra la corda in settori multi-livello come

assistenza e istruzione. Come si fa a definire sensatamente i livelli essenziali delle prestazioni da riconoscere ai cittadini quando, ragionando come fanno i decreti, bisogna distinguere i fondi che vanno alle regioni da quelli che vanno ai comuni? C'è da risolvere il nodo del finanziamento della spesa infrastrutturale degli enti decentrati che attualmente sembra disperso, senza chiare connessioni, tra i sistemi "ordinari" di finanziamento, gli interventi speciali per lo sviluppo e la coesione e la cosiddetta perequazione infrastrutturale. Rimane poi l'esigenza forte di disporre di un quadro quantitativo complessivo che, anche sulla base di ipotesi provvisorie, consenta di avere un'idea di massima sugli effetti redistributivi nei diversi territori determinati dalla riforma. Infine, in un mondo ideale sarebbe bello poter rimetter mano, alla luce di quanto appreso

in questi mesi, alla stessa legge delega sul federalismo fiscale e, forse anche, all'art. 119 della Costituzione. Si richiamano qui soltanto due punti critici. La previsione della Costituzione di cancellare i trasferimenti non perequativi dalle modalità ammesse di finanziamento delle autonomie territoriali ha costretto a inutili acrobazie per trasformarli in partecipazioni, senza tuttavia alcun chiaro guadagno in termini di programmabilità delle risorse locali. Inoltre, una riflessione più ampia richiederebbe di includere nella riforma anche il federalismo differenziato e, soprattutto, le regioni a statuto speciale per eliminare privilegi ormai anacronistici e contribuire, con le risorse liberate, ad allentare lo "stress fiscale" che affligge il sistema delle autonomie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alberto Zanardi**

**Fisco e immobili - La partita dei «non dichiarati»**

# Case fantasma all'ultima chiamata

***Al via le verifiche su un milione di edifici - Ici potenziale di 500 milioni per i sindaci***

**F**otografie aeree, mappe, indirizzi: le informazioni necessarie ci sono tutte. Ora si tratta di andare casa per casa a stanare chi non si è ancora messo in regola. Su un totale di 2,2 milioni di potenziali immobili fantasma individuati dall'agenzia del Territorio, ne resta poco più di metà da esaminare. Tolti gli errori e le situazioni in cui non c'era alcuna violazione, la prima tornata di regolarizzazioni ha portato – dati al 30 aprile – all'iscrizione in catasto di 560mila unità immobiliari nuove di zecca. O meglio, vecchie di anni e di decenni, ma mai registrate dai proprietari. Completare l'operazione, però, non sarà facile. Soprattutto in alcune zone critiche. Se in tutta Italia resta da smaltire il 52,2% dell'arretrato, in diverse province la quota si avvicina al 100%: Crotone ha il record di particelle ancora da esaminare (il 90,9%), ma anche Vibo Valentia, Catanzaro, Potenza, Cagliari, Benevento, Taranto e Siracusa sono oltre l'80 per cento. Il problema riguarda soprattutto il Mezzogiorno, perché è qui che si concentra la maggiore

densità di immobili fantasma in rapporto alle unità immobiliari accatastate (si veda la tabella a destra). Ma non è solo una questione Nord-Sud: nelle province di Avellino, Lecce e Salerno, ad esempio, sono già state esaminate più di 30mila particelle. Un bel risultato. Mentre in quelle di Milano e Verbania, dove le violazioni erano poche, ne resta da trattare più del 70 per cento. Il risultato, comunque, non dipende solo dall'azione degli uffici dell'Agenzia, ma anche e soprattutto dagli adempimenti spontanei dei proprietari, che in qualche caso sono pochi o nulli. Ecco perché sarà decisiva l'operazione che sta partendo in questi giorni: bisognerà – letteralmente – raggiungere tutti gli immobili e visionarli almeno dall'esterno per attribuire la rendita catastale presunta. Un compito per il quale diventa indispensabile l'aiuto dei geometri e degli altri professionisti coinvolti dall'Agenzia. Se le cose funzionassero a dovere, entro quest'anno il totale delle unità immobiliari accertate salirebbe da 560mila ad almeno 1,2 milioni, conside-

rando che in questa seconda fase dovrebbero emergere più unità, visto che quelle potenzialmente regolari sono già state denunciate direttamente dai proprietari entro aprile. L'Agenzia ha già reso nota la divisione per categorie, secondo cui tra le case fantasma c'è il 35% di abitazioni, il 29% di magazzini, il 21% di box e il 15% delle restanti tipologie immobiliari. E proprio partendo da questo dato, e sottraendo le case che costituiscono l'abitazione principale, si può stimare la base imponibile ai fini Ici: più di 800 milioni di rendita catastale aggiornata, per un'imposta che potrebbe oscillare tra i 520 e i 550 milioni. Una boccata d'ossigeno per i Comuni. C'è però un'incognita di fondo che i sindaci saranno chiamati ad affrontare: quella della regolarità edilizia e urbanistica. Il grosso problema, che emergerà probabilmente in molti casi, si verifica quando il fabbricato ha una destinazione non conforme a quella del piano regolatore o, peggio, è collocato in zone con vincolo ambientale o entro le fasce di rispetto marittimo, lacuale o fluviale. In

queste situazioni la sanatoria non è possibile e il Comune dovrà provvedere ad attivare la procedura di infrazione urbanistica, con la denuncia alla magistratura, che potrebbe concludersi con il decreto di demolizione. Se invece il fabbricato ha le caratteristiche di ruralità (abitazione, stalla, eccetera), in quanto utilizzato da un coltivatore diretto, ed è annesso a un terreno coltivato, la regolarizzazione può essere ottenuta presentando una Dia in sanatoria. Infine, se si tratta di un fabbricato costruito dove sarebbe comunque lecito ma senza chiedere permessi, la procedura e le sanzioni sono le stesse, con l'aggiunta del pagamento degli oneri di urbanizzazione e concessione. Tutto lascia pensare, però, che dove i proprietari non si sono ancora attivati spontaneamente, ci siano problemi urbanistici. Ed è questo il punto interrogativo più grande sul destino delle case fantasma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cristiano Dell'Oste  
Saverio Fossati**

**SEGUE TABELLA**

Le irregolarità rilevate per provincia e la frequenza rispetto al totale delle unità immobiliari accatastate

| Pos. | Provincia *     | Particelle con edifici fantasma | Anomalie da esaminare (In %) | Irregolarità sul totale (In %)** | Pos. | Provincia *   | Particelle con edifici fantasma | Anomalie da esaminare (In %) | Irregolarità sul totale (In %)** |
|------|-----------------|---------------------------------|------------------------------|----------------------------------|------|---------------|---------------------------------|------------------------------|----------------------------------|
| 1    | Benevento       | 33.861                          | 82,9                         | 14,9                             | 51   | Chieti        | 16.743                          | 21,4                         | 3,9                              |
| 2    | Nuoro           | 32.870                          | 71,2                         | 13,9                             | 52   | Livorno       | 7.991                           | 45,5                         | 3,4                              |
| 3    | Lecce           | 54.361                          | 30,5                         | 13,6                             | 53   | Mantova       | 13.107                          | 43,7                         | 3,4                              |
| 4    | Avellino        | 55.161                          | 28,4                         | 12,8                             | 54   | Treviso       | 31.324                          | 35,7                         | 3,4                              |
| 5    | Oristano        | 14.182                          | 48,6                         | 11,7                             | 55   | Pescara       | 10.205                          | 54,2                         | 3,3                              |
| 6    | Salerno         | 105.228                         | 66,0                         | 11,0                             | 56   | Isernia       | 3.847                           | 35,2                         | 3,3                              |
| 7    | Vibo Valentia   | 18.119                          | 85,0                         | 10,7                             | 57   | Bari          | 46.610                          | 59,3                         | 3,2                              |
| 8    | Crotone         | 17.172                          | 90,9                         | 10,5                             | 58   | Lucca         | 14.721                          | 62,3                         | 3,2                              |
| 9    | Catanzaro       | 36.721                          | 85,4                         | 9,9                              | 59   | Macerata      | 11.873                          | 20,0                         | 3,1                              |
| 10   | Potenza         | 39.520                          | 86,9                         | 9,5                              | 60   | Forlì Cesena  | 12.758                          | 27,1                         | 3,1                              |
| 11   | Viterbo         | 32.290                          | 48,2                         | 8,9                              | 61   | Pistoia       | 8.627                           | 58,6                         | 3,0                              |
| 12   | Frosinone       | 37.298                          | 70,4                         | 8,9                              | 62   | Napoli        | 59.859                          | 72,6                         | 2,9                              |
| 13   | Agrigento       | 42.578                          | 64,7                         | 8,7                              | 63   | Pisa          | 11.321                          | 50,8                         | 2,8                              |
| 14   | Matera          | 17.890                          | 44,9                         | 8,6                              | 64   | Parma         | 13.995                          | 25,8                         | 2,7                              |
| 15   | Reggio Calabria | 42.397                          | 77,3                         | 8,2                              | 65   | Rovigo        | 6.242                           | 10,3                         | 2,4                              |
| 16   | Cagliari        | 43.841                          | 84,7                         | 7,9                              | 66   | Novara        | 9.473                           | 19,0                         | 2,3                              |
| 17   | Ragusa          | 27.320                          | 60,7                         | 7,9                              | 67   | Ravenna       | 9.378                           | 13,5                         | 2,2                              |
| 18   | Cosenza         | 61.672                          | 55,1                         | 7,8                              | 68   | Ancona        | 10.903                          | 15,4                         | 2,2                              |
| 19   | Trapani         | 34.049                          | 66,3                         | 7,7                              | 69   | Lecco         | 7.772                           | 35,6                         | 2,1                              |
| 20   | Enna            | 15.429                          | 62,6                         | 7,5                              | 70   | Bergamo       | 26.849                          | 54,9                         | 2,1                              |
| 21   | Siracusa        | 26.988                          | 80,4                         | 7,3                              | 71   | Verona        | 20.563                          | 64,8                         | 2,1                              |
| 22   | Caltanissetta   | 17.466                          | 52,6                         | 6,4                              | 72   | Rimini        | 7.233                           | 35,5                         | 2,1                              |
| 23   | Rieti           | 14.049                          | 51,5                         | 6,3                              | 73   | Como          | 13.485                          | 31,9                         | 2,0                              |
| 24   | Sassari         | 32.818                          | 60,4                         | 6,2                              | 74   | Ferrara       | 8.526                           | 16,7                         | 2,0                              |
| 25   | Terni           | 14.942                          | 32,6                         | 6,0                              | 75   | Reggio Emilia | 11.319                          | 22,2                         | 2,0                              |
| 26   | Arezzo          | 22.085                          | 36,1                         | 6,0                              | 76   | Firenze       | 16.944                          | 36,3                         | 1,9                              |
| 27   | Palermo         | 62.868                          | 55,6                         | 6,0                              | 77   | Modena        | 14.784                          | 29,0                         | 1,8                              |
| 28   | L'Aquila        | 14.452                          | 57,6                         | 5,9                              | 78   | Roma          | 68.764                          | 59,2                         | 1,8                              |
| 29   | Foggia          | 37.532                          | 47,5                         | 5,8                              | 79   | Imperia       | 6.444                           | 46,6                         | 1,8                              |
| 30   | Caserta         | 41.361                          | 69,2                         | 5,8                              | 80   | Pordenone     | 6.016                           | 26,3                         | 1,8                              |
| 31   | Asti            | 13.047                          | 31,1                         | 5,5                              | 81   | Torino        | 38.832                          | 39,3                         | 1,6                              |
| 32   | Brindisi        | 21.364                          | 63,8                         | 5,4                              | 82   | Cremona       | 5.827                           | 21,6                         | 1,6                              |
| 33   | Grosseto        | 16.409                          | 30,5                         | 5,2                              | 83   | Padova        | 14.402                          | 25,6                         | 1,6                              |
| 34   | Campobasso      | 14.546                          | 31,9                         | 5,2                              | 84   | Vercelli      | 3.803                           | 8,7                          | 1,6                              |
| 35   | Pavia           | 31.112                          | 11,5                         | 5,2                              | 85   | Bologna       | 16.662                          | 16,2                         | 1,5                              |
| 36   | Catania         | 50.740                          | 49,6                         | 5,2                              | 86   | Brescia       | 20.077                          | 40,8                         | 1,4                              |
| 37   | Perugia         | 37.755                          | 40,5                         | 5,1                              | 87   | Savona        | 6.687                           | 49,9                         | 1,4                              |
| 38   | Cuneo           | 38.870                          | 51,3                         | 5,0                              | 88   | Venezia       | 13.653                          | 38,0                         | 1,4                              |
| 39   | Pesaro Urbino   | 17.945                          | 39,7                         | 4,9                              | 89   | Udine         | 7.817                           | 19,6                         | 1,3                              |
| 40   | Taranto         | 24.119                          | 81,5                         | 4,8                              | 90   | Belluno       | 3.678                           | 45,9                         | 1,1                              |
| 41   | Vicenza         | 46.671                          | 37,4                         | 4,8                              | 91   | La Spezia     | 5.265                           | 47,3                         | 1,0                              |
| 42   | Alessandria     | 24.987                          | 38,4                         | 4,7                              | 92   | Lodi          | 3.483                           | 16,5                         | 0,9                              |
| 43   | Latina          | 36.658                          | 65,1                         | 4,6                              | 93   | Biella        | 2.340                           | 29,3                         | 0,9                              |
| 44   | Massa Carrara   | 9.366                           | 51,8                         | 4,5                              | 94   | Prato         | 1.843                           | 38,6                         | 0,8                              |
| 45   | Siena           | 13.858                          | 29,9                         | 4,4                              | 95   | Verbania      | 1.895                           | 75,8                         | 0,8                              |
| 46   | Messina         | 29.811                          | 68,9                         | 4,3                              | 96   | Genova        | 4.756                           | 38,3                         | 0,5                              |
| 47   | Ascoli Piceno   | 17.586                          | 49,2                         | 4,3                              | 97   | Sondrio       | 1.675                           | 44,4                         | 0,5                              |
| 48   | Teramo          | 12.947                          | 47,0                         | 4,2                              | 98   | Aosta         | 1.066                           | 40,2                         | 0,4                              |
| 49   | Piacenza        | 14.268                          | 20,0                         | 4,2                              | 99   | Milano        | 11.014                          | 74,3                         | 0,3                              |
| 50   | Varese          | 37.113                          | 12,5                         | 3,9                              |      |               |                                 |                              |                                  |
|      |                 |                                 |                              |                                  |      | <b>ITALIA</b> | <b>2.228.143</b>                | <b>52,2</b>                  | <b>3,7</b>                       |

## Le conseguenze

# Arrivano le rendite presunte e retroattive

Partite le operazioni di accertamento delle case non dichiarate, da parte dell'agenzia del Territorio, in collaborazione con le categorie professionali tecniche, tra non molto saranno esposte le prime rendite presso l'Albo pretorio dei Comuni interessati, presso gli Uffici provinciali del l'Agenzia e sul sito [www.agenziaterritorio.gov.it](http://www.agenziaterritorio.gov.it) dopo la comunicazione pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. I titolari dei diritti sugli immobili oggetto di accertamento si troveranno nella condizione di dover provvedere ai necessari adempimenti in quanto: - la rendita presunta attribuita avrà efficacia retroattiva, al 1° gennaio 2007, ma qualora l'edificio fosse stato eretto successivamente, il proprietario potrebbe presentare istanza al l'ufficio provinciale del l'Agenzia, esibendo la documentazione comprovante la data di ultimazione (contratti per la fornitura di luce, acqua, gas, telefono, eccetera); - l'accertamento con rendita presunta, fatto sulla base di ortofoto aeree, con sopralluogo esterno, ha valore ai soli effetti fiscali, ma non sostituisce la denuncia al Catasto o l'accertamento d'ufficio con rendita definitiva, come invece era avvenuto fra il 2007 e il 2010, a cura dei tecnici catastali. Di conseguenza, per i possessori resta l'obbligo di denuncia al Catasto dell'immobile, ai sensi dell'articolo 28 del Rdl 652/39, mediante incarico a un tecnico professionista iscritto all'albo degli ingegneri, architetti, geometri, dottori agronomi e forestali, periti edili, periti agrari e agrotecnici. Peraltro in ogni caso, il possessore dei fabbricati mai dichiarati, dovrà

comunque versare gli oneri per l'accertamento della rendita presunta, ridefiniti col provvedimento del 19 aprile 2011 del direttore del Territorio e le sanzioni per ciascuna unità accertata. Dopo i primi accertamenti con rendite presunte, l'agenzia delle Entrate per le imposte dirette, e gli Uffici tributi comunali per l'Ici, invieranno gli accertamenti per le imposte dovute, a fronte delle quali il contribuente ha l'opportunità di ricorrere all'accertamento con adesione. Questa procedura genera i seguenti effetti: - sospensione dei termini di 90 giorni, oltre al periodo feriale (risoluzione 159/E dell'11 novembre 1999), valida per l'impugnativa dell'atto e per la riscossione delle imposte in pendenza di giudizio, entro i quali sarà possibile pervenire a un atto di adesione; -

entro 15 giorni, anche telefonicamente, l'ufficio convoca il contribuente per discutere la pratica; - nel caso di definizione della pratica, l'avviso di accertamento viene di fatto annullato. L'atto di adesione deve essere redatto in forma scritta in duplice copia, firmato dalla parte e dal capo ufficio e deve contenere: - gli elementi estimali su cui si fonda la definizione (consistenza dei beni, destinazioni, decorrenze, ultimazione, eventuali vincoli); - la liquidazione completa delle imposte, sanzioni e interessi. In caso di accordo le sanzioni sono ridotte a un terzo del minimo (dal 1° febbraio 2011); - l'eventuale forma rateale scelta: massimo di otto rate trimestrali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Franco Guazzone**

Sul campo. Dopo i protocolli con l'Agenzia

## I geometri faranno gratis i controlli

**N**uovi, preziosi alleati in arrivo per il Territorio nella lotta alle case fantasma. Per esaminare gli immobili mai dichiarati in catasto, l'Agenzia ha deciso di chiedere aiuto a quattro ordini professionali, con cui ha siglato protocolli di intesa per dare il via alle operazioni di sopralluogo. Un aiuto ancora più gradito, dato che arriva in forma gratuita. L'accordo c'è stato con il Consiglio nazionale dei geometri e con gli Ordini nazionali dei periti agrari e dei dottori agronomi e forestali, più quello dei periti industriali in relazione agli iscritti con la specializzazione di perito edile. Gli ordini «hanno risposto in modo molto convinto ed hanno sensibilizza-

to i propri iscritti», racconta Franco Maggio, direttore centrale per il catasto e la cartografia dell'Agenzia. «Questo progetto – continua Maggio – interessa tutto il territorio nazionale, in particolar modo quei territori dove è maggiore il numero dei fabbricati da accertare, oppure quelle realtà dove l'Agenzia ha meno personale. Si tratta di un'attività integrativa rispetto al lavoro dell'ufficio, e serve ad acquisire le informazioni utili per la determinazione della rendita presunta con procedure automatizzate, ovviamente a seguito di sopralluoghi sul terreno». Il progetto è in fase di start-up. «Ogni ufficio, provincia per provincia, ha dei piani di sopralluogo per il proprio

personale – spiega Maggio –. Poi i professionisti, in stretta collaborazione con i direttori degli uffici provinciali che assegnano le particelle catastali da accertare, lavorano nel pieno rispetto delle regole, analogamente al nostro personale. Svolgono non solo attività di attribuzione della rendita presunta, ma anche attività istruttorie preliminari che consentono poi all'Agenzia di determinare la rendita presunta». Anche se avviene a titolo gratuito, la collaborazione rappresenta un'opportunità per migliaia di professionisti. Secondo Bruno Razza, del consiglio nazionale dei geometri, «sono soprattutto i giovani iscritti che parteciperanno a questo progetto, perché per

loro è anche un'occasione per farsi conoscere. Inoltre i nostri iscritti possono utilizzare questa opportunità per conoscere maggiormente la realtà locale dove lavorano». Sulla stessa linea anche il presidente del Collegio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati, Andrea Bottaro: «Il vantaggio di partecipare ad un progetto del genere è quello di lavorare in modo operativo sul territorio. Anche dal punto di vista dell'immagine, partecipare a questo progetto può servire a farsi conoscere. Non è detto che non nascano altre occasioni di lavoro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serena Riselli**

**Indagine Unioncamere Veneto-Sintesi. La redistribuzione penalizza le regioni del Nord**

## Ricche le aree a rischio evasione

**C'**è una relazione stretta, strettissima. Da un lato, il residuo fiscale: la differenza tra quanto i territori contribuiscono al fabbisogno della Pa e quanto poi ne ricavano in termini di servizi e trasferimenti. Dall'altro lo scostamento tra redditi e consumi, vale a dire la spia della potenziale evasione fiscale. I due indicatori abbinati evidenziano che, in generale, le aree del paese a fedeltà fiscale più bassa sono quelle che ricevono di più nel dare-avere con la Pa: e sono tutte regioni del Sud. Lo rilevano Unioncamere Veneto e Centro studi Sintesi in un'indagine che sarà presentata stamattina a Venezia. Le risorse prelevate da Lombardia, Emilia Romagna e Veneto finiscono per ripianare da sole i disavanzi maturati da otto regioni. Di queste, sette sono meridionali. Unica eccezione è la Valle d'Aosta, ma qui pesano i costi fissi delle Pa in un territorio limitato e montuoso. L'effetto distortivo dei trasferimenti va letto alla luce del gap tra red-

diti e consumi (già anticipato dal Sole 24 Ore del 30 maggio scorso). Sotto la media italiana (pari a 100) ci sono quasi tutte aree meridionali, a testimoniare il peso di nero e sommerso. Un monito per l'attuazione del federalismo fiscale: «Il rischio è che - sostengono Sintesi e Unioncamere - si perpetui la situazione degli ultimi cinquant'anni, nella quale chi maggiormente si "affida" all'evasione fiscale riceve dal sistema pubblico le risorse finanziarie più significative». Per il direttore

di Unioncamere Veneto, Gian Angelo Bellati, la soluzione va cercata in una «forte azione di responsabilità a livello regionale, ma anche nazionale ed europea, un maggior coordinamento fra politiche di coesione nazionali e comunitaria, un'attuazione convinta del principio di sussidiarietà per una reale governance europea». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**G. Par.**

### Il confronto

#### 01 | I VALORI DEL RESIDUO

Il residuo fiscale esprime la differenza tra quante risorse un cittadino residente in un determinato territorio versa allo Stato, alla Regione e agli enti locali, e quante ne riceve dal complesso delle Pa sotto forma di servizi (sanità, istruzione, pensioni, infrastrutture).

I valori positivi del residuo fiscale esprimono i territori che contribuiscono al fabbisogno della Pa (con tasse, imposte e contributi) più di quanto ne beneficiano in servizi o trasferimenti, mentre il valore negativo è attribuito a chi riceve di più rispetto al contributo.

#### 02 | L'INDICE DI DISCREPANZA

Misura la differenza tra il reddito e sette indicatori di benessere (consumi alimentari, consumi di energia elettrica per usi domestici, consumi di carburanti nella rete ordinaria, auto con cilindrata superiore ai 2mila cc, auto immatricolate per mille abitanti, variazione dei depositi bancari, percentuale abitazioni di pregio).

Fatta 100 la media italiana, i territori con un valore superiore hanno un livello di redditi più alto dei consumi, mentre per i valori sotto il 100 il livello dei consumi è più alto e quindi è una spia del rischio evasione.

**SEGUE TABELLA**



| Regioni       | Residuo fiscale * | Redditi consumi ** | Regioni    | Residuo fiscale * | Redditi consumi ** |
|---------------|-------------------|--------------------|------------|-------------------|--------------------|
| Lombardia     | 7.198             | 123                | Umbria     | 178               | 113                |
| E. Romagna    | 4.203             | 148                | Abruzzo    | 108               | 87                 |
| Veneto        | 3.405             | 123                | Campania   | -1.042            | 48                 |
| Piemonte      | 3.047             | 136                | Puglia     | -1.368            | 58                 |
| Lazio         | 2.346             | 115                | Sicilia    | -1.859            | 51                 |
| Toscana       | 2.098             | 111                | Molise     | -1.869            | 94                 |
| Marche        | 1.342             | 129                | Sardegna   | -2.270            | 51                 |
| Friuli V.G.   | 640               | 140                | Basilicata | -2.415            | 95                 |
| Trentino A.A. | 359               | 137                | V. d'Aosta | -2.532            | 93                 |
| Liguria       | 205               | 95                 | Calabria   | -2.797            | 52                 |

Nota: \* Media 2007-2009 (valori in euro procapite); \*\* Indice 2009 (la media Italia è pari a 100) Fonte: elab. centro studi Sintesi e Unioncamere Veneto

Aspettando la riforma – Le novità in arrivo

## L'estate rovente del fisco comincia il 1° luglio

*Gli avvisi esecutivi dopo 60 giorni e lo spesometro potenziano il contrasto all'evasione*

**D**i venire e di martedì di solito non si parte, ma stavolta non c'è scaramanzia che tenga. Venerdì 1° luglio sarà una data chiave per l'estate "rovente" del Fisco e segnerà una prima mini-rivoluzione, in attesa della tanto annunciata e auspicata riforma tributaria. Insomma, tra quattro giorni debutteranno contemporaneamente alcune misure "decisive", soprattutto (ma non solo) per la lotta all'evasione. Si parte dall'accertamento esecutivo, di cui alle norme approvate un anno fa e che, ora, con il maxi emendamento al decreto Sviluppo, è arrivato alla terza correzione. Di fatto, il Fisco non dovrà più passare attraverso la cartella di pagamento per incassare le somme contestate ai contribuenti. Sessanta giorni dopo la consegna al contribuente, l'avviso diventa un atto che consente di procedere alla riscossione delle somme contestate. Ma c'è di più, trascorsi altri 30 giorni, entra in scena Equitalia che può avviare anche l'esecuzione forzata. Per ora la principale difesa per chi deciderà di ricorrere è il congelamento per 120 giorni del pagamento dopo la richiesta di sospensione in Commissione tributaria. La conversione del decreto Sviluppo che, ora all'esame del Senato, dovrebbe estendere la "copertura" a 180 giorni (si veda l'articolo in basso), nonostante categorie produttive e professionisti abbiano già sottolineato come la soluzione rischi di non garantire un'adeguata tutela. Il contrasto all'evasione potrà contare anche sull'allargamento delle fonti di informazioni per lo spesometro (salvo ripensamenti dell'ultima ora). Con un duplice obiettivo: contrasto alle frodi Iva ed emersione della reale capacità contributiva grazie al confronto tra redditi dichiarati e spese effettuate. Fino al 1° luglio, l'obbligo di monitorare i grandi acquisti riguarda solo

vendite e prestazioni che richiedono la fattura (tra l'altro solo per il 2010 la soglia "rilevante" è stata di 25mila euro). Da venerdì prossimo, invece, commercianti, esercenti, artigiani dovranno annotare i dati di chi acquista con scontrino e ricevuta per un valore superiore a 3.600 euro. Le informazioni raccolte andranno poi trasferite al Fisco una volta all'anno. L'applicazione su più larga scala era prevista per il 1° maggio ma la necessità di attendere l'essenziale del monitoraggio per i pagamenti effettuati con moneta elettronica (arrivata anche in questo caso con il decreto Sviluppo) ne ha posticipato il debutto a regime. All'appello manca solo il decreto attuativo del nuovo redditometro e il cerchio si chiuderà definitivamente. Senza allontanarsi dall'Iva, il 1° luglio diventa efficace un regolamento comunitario con una missione ben specifica: fare un po' più di chiarezza su dove

avvenga il prelievo in caso di operazioni tra soggetti di diversi Stati dell'Unione. Una matassa non facile da districare anche dopo le nuove regole scattate in parte a inizio 2010 e in parte a gennaio scorso. L'armonizzazione ispira pure il nuovo meccanismo di tassazione dei fondi d'investimento, che equipara il trattamento di quelli di diritto italiano a quelli di diritto straniero commercializzati nel nostro Paese. Venerdì sarà anche una deadline: la data ultima in cui ottenere o acquisire il possesso di partecipazioni (di società non quotate in mercati regolamentati) e terreni per sfruttare la nuova opportunità di rivalutazione. Poi per la perizia che ne attesta il valore e per versare l'imposta dovuta ci sarà un anno di tempo. Ma questa è tutta un'altra storia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giovanni Parente**

**SEGUE GRAFICO**

## Le misure che entrano in vigore

### ACCERTAMENTI



#### 01 | L'ESECUTIVITÀ

L'avviso di accertamento diventerà esecutivo trascorsi 60 giorni dalla notifica e una volta passati 30 giorni dal termine per il pagamento la somma contestata sarà affidata all'agente della riscossione per il recupero

#### 02 | LE IMPOSTE INTERESSATE

La norma riguarda gli avvisi emessi dalle Entrate in relazione a imposte sui redditi, Irap e Iva

#### 03 | IL RIMEDIO

Il Dl Sviluppo ha introdotto la possibilità di congelare il pagamento per 120 giorni in caso di richiesta di sospensiva ma la conversione parlamentare punta a estendere la copertura

### SPESOMETRO



#### 01 | A REGIME

Dal 1° luglio va a regime il meccanismo dello spesometro che monitora i grandi acquisti: i dati saranno utilizzati dal Fisco per confrontare le eventuali anomalie tra redditi dichiarati e quelli spesi dai contribuenti

#### 02 | SOTTO OSSERVAZIONE

Il monitoraggio già operativo dal 2010 per le vendite o le prestazioni con fattura (la soglia di 3mila euro è stata solo per il primo anno elevata a 25mila euro) si estende alle operazioni con scontrino o ricevuta oltre i 3.600 euro (Iva inclusa)

#### 03 | LA COMUNICAZIONE

Sono tenuti alla comunicazioni commercianti, esercenti e artigiani

### RIVALUTAZIONI



#### 01 | LA RIAPERTURA

Il decreto Sviluppo ha riaperto la possibilità di rivalute quote e terreni ma a patto che siano detenuti entro il prossimo 1° luglio

#### 02 | IL MECCANISMO

La rivalutazione avviene attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva (2% o 4%) calcolata sul valore attuale del bene così come risulta da una perizia "attestata" da un professionista abilitato entro il 30 giugno 2012

#### 03 | LO «SCONTO»

In caso di nuova rivalutazione è possibile sottrarre quanto già versato in precedenza

### IVA



#### 01 | UNIFORMITÀ

Il regolamento Ue 282/2011 ha l'obiettivo di uniformare l'applicazione del regime Iva nel territorio dei Paesi membri dell'Unione

#### 02 | GLI INTERVENTI

L'intervento riguarda la soggettività passiva, la cessione di beni e prestazioni di servizi e il luogo di effettuazione delle prestazioni imponibili

#### 03 | LA DEFINIZIONE

Il regolamento precisa anche che la semplice identificazione di una società ai fini Iva non è sufficiente a configurare una stabile organizzazione

### FONDI D'INVESTIMENTO



#### 01 | MOMENTI DIVERSI

Si passerà dalla tassazione sul maturato in capo al fondo d'investimento di diritto italiano a quella a carico del sottoscrittore sul risultato effettivamente realizzato al momento del disinvestimento

#### 02 | I VALORI

I valori delle quote di tutti i fondi saranno al lordo delle imposte, come già avviene per fondi e Sicav di diritto estero armonizzati

#### 03 | IL SOSTITUTO

La Sgr o il soggetto che ha collocato il fondo agirà da sostituto d'imposta: applicherà la ritenuta sui proventi e rilascerà la certificazione delle minusvalenze derivanti dalla partecipazione

### CASE FANTASMA



#### 01 | IL POSTICIPIO

Il decreto Sviluppo ha spostato in avanti di due mesi la norma contenuta nel decreto legislativo sul federalismo municipale relativa alle sanzioni sulle case fantasma (si veda la pagina precedente)

#### 02 | LE SANZIONI

Dal 1° luglio saranno quadruplicati degli importi delle sanzioni amministrative previste per la mancata dichiarazione degli immobili agli uffici dell'agenzia del Territorio

#### 03 | GLI INCASSI

Il 75% dell'importo delle sanzioni irrogate è devoluto al Comune nel quale è ubicato l'immobile

Appalti - Le novità del decreto sviluppo

## Opere pubbliche, la sfida del taglio ai costi

*Per le imprese una rivoluzione il tetto alle riserve che esclude la possibilità di rientrare da spese e sanare carenze progettuali - VERIFICA OBBLIGATORIA - In base al regolamento in vigore dall'8 giugno tutti i progetti devono essere validati e verificati*

**A**ppaltatori orfani delle riserve. Con il decreto Sviluppo lo strumento che finora aveva consentito ai costruttori di rientrare da spese aggiuntive, di sanare eventuali carenze del progetto, ma anche, di fatto, di recuperare rispetto all'offerta a prezzi stracciati, viene praticamente cancellato in un colpo solo. In teoria la norma lascia ancora in vita la riserva e si limita a imporre un tetto del 20% massimo rispetto all'importo del contratto di appalto. Ma l'effetto dirompente è legato a un piccolo comma, che viene subito dopo il tetto: «Non possono essere oggetto di riserva – recita il comma 1-bis del nuovo articolo 240 del Codice appalti – gli aspetti progettuali che, ai sensi dell'articolo 112 e del regolamento, sono stati oggetto di verifica». In pratica, nessuna riserva è più ammessa se il progetto è stato verificato. E dall'8 giugno scorso (data di entrata in vigore del Regolamento di attuazione del Codice appalti) tutti i progetti devono essere validati e verificati. Di fatto quindi impedire le riserve sui progetti verificati, equivale a escluderle per tutte le opere. Ed è proprio questa

norma del Dl 70/2011, uscita indenne dal primo esame del Parlamento, che pesa di più agli appaltatori. A volerla è stato direttamente il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, convinto che proprio le riserve siano uno dei meccanismi che più fanno lievitare i costi delle opere pubbliche. E a lui hanno scritto nei giorni scorsi le grandi imprese di costruzioni riunite nell'Agi per chiederne la cancellazione (si veda il Sole 24 ore del 22 maggio). Per l'Agi la norma impone «forti limitazioni alla tutela delle imprese appaltatrici a fronte dei danni loro derivanti da errori e/o carenze dei progetti posti a base delle gare». In altre parole, se nonostante la verifica, il progetto risulta comunque carente, è sempre e soltanto il costruttore a farne le spese. Da Agi, Ance e Legacoop era arrivata la proposta di prevedere almeno la possibilità per le imprese di rivalersi sul progettista e sul validatore, con una richiesta di risarcimento danni. In alternativa, le stesse associazioni avevano chiesto di avviare durante la gara un confronto preliminare tra imprese, amministrazione e progettista per individuare da subito even-

tuali errori. Niente da fare: questi emendamenti non sono stati approvati. Nessun ammorbidimento è arrivato anche per il taglio degli indennizzi per gli aumenti eccezionali dei materiali: già oggi, dopo lo stop alla revisione prezzi dell'era post-Tangentopoli, in caso di aumenti gli appaltatori possono chiedere un indennizzo e solo in casi «eccezionali». Ora le somme ottenute vengono comunque tagliate a metà. La scure si abbatte anche sulle grandi opere strategiche e interviene in corsa, anche su quelle che hanno il progetto preliminare già approvato. Colpirà ad esempio, anche l'opera simbolo per eccellenza, il Ponte sullo Stretto, il tetto alle opere compensative, che non potranno più superare il 2% del valore dell'opera. Ma potrebbe costringere a cambiare in corsa tutto il progetto anche l'obbligo di approvare varianti alla localizzazione dell'opera a costo zero, visto che proprio in questi giorni si discute di una variante per la nuova stazione di Messina. Da segnalare, infine, il dietrofront sulla certificazione per i disabili: con un emendamento del Pd sarà di nuovo obbligatoria l'autocertificazione

per il rispetto della legge sul collocamento obbligatorio e non basterà più un generico riferimento alla legge n. 69/99. A fronte del giro di vite, gli appaltatori trovano nel Dl 70 anche alcune misure di favore, di cui beneficeranno soprattutto le Pmi. Va in questo senso, ad esempio la proroga fino al 2013 della possibilità di ottenere l'attestato Soa per l'accesso alle gare con requisiti più morbidi, ovvero pescando tra i bilanci dei migliori cinque anni dell'ultimo decennio e non solo negli ultimi, orribili, cinque anni. Così come darà una mano a calmierare i ribassi anche l'aumento da un milione fino a 4,8 della fascia in cui se lo sconto è anomalo si viene esclusi, in modo automatico. Del resto, lo ha dimostrato anche l'ultima Relazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (si veda la tabella a lato) che proprio in questa classe di importo i ribassi medi sono schizzati al 26,7%, quasi cinque punti in più della fascia sotto il milione dove invece già vigeva l'esclusione automatica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Valeria Uva**



### 1 LE PROCEDURE

Bandi e inviti per l'affidamento di contratti di lavori nei settori ordinari per procedura di scelta del contraente (2010)

| Procedura di scelta del contraente     | Numero        | Numero (%) | Importo (mln di euro) | Importo (%) |
|--|---------------|------------|-----------------------|-------------|
| Procedura aperta                       | 8.525         | 41,0       | 13,8                  | 59,8        |
| Procedura ristretta                    | 1.266         | 6,1        | 5,3                   | 22,9        |
| Procedura negoziata                    | 1.604         | 7,7        | 0,4                   | 1,8         |
| Procedura negoziata senza previa pubb. | 8.767         | 42,1       | 3,2                   | 14,1        |
| Altre procedure                        | 88            | 0,4        | 0,1                   | 0,5         |
| Non classificata                       | 562           | 2,7        | 0,2                   | 0,9         |
| <b>TOTALE LAVORI</b>                   | <b>20.812</b> | <b>100</b> | <b>23,0</b>           | <b>100</b>  |

### 4 I RIBASSI

Valori medi dei ribassi per classe di importo (base d'asta) Anno 2010. **In percentuale**

| Classe d'importo - base d'asta (in migliaia di euro) | Massimo ribasso | Offerta più vantaggiosa | Ribasso di aggiudicazione complessivo |
|--|-----------------|-------------------------|---------------------------------------|
| > 150 ≤ 500  | 20,8            | 16,5                    | 20,4                                  |
| > 500 ≤ 1.000  | 23,1            | 16,5                    | 22,1                                  |
| > 1.000 ≤ 5.000                                      | 29,6            | 17,9                    | 26,7                                  |
| > 5.000 ≤ 15.000                                     | 31,8            | 23,3                    | 28,6                                  |
| > 15.000   | 24,8            | 25,7                    | 25,1                                  |
| <b>TOTALE</b>  | <b>22,2</b>     | <b>17,4</b>             | <b>21,6</b>                           |

### 2 LE QUOTE

Contratti aggiudicati per criterio di aggiudicazione. **In %**



Fonte: Relazione Avcp

### 3 GLI IMPORTI

Contratti aggiudicati per criterio di aggiudicazione. **Importi in mln**



Fonte: Relazione Avcp

### 5 I MOTIVI DI LITIGIO

I motivi di litigio tra appaltatori e amministratori nel 2010



Fonte: Relazione Avcp

Edilizia privata. Abolito l'ultimo potere di veto rimasto ai Comuni

# Silenzio-assenso per costruire

*EFFETTI IMMEDIATI - Autorizzazione paesaggistica subito efficace senza dover attendere 30 giorni dal via libera della Sovrintendenza*

**D**opo la stretta sulle riserve, i prezzi e le varianti per gli appalti, con il decreto sviluppo i costruttori dovranno mandare giù anche la delusione per la mancata semplificazione delle procedure per realizzare le opere di urbanizzazione. Nel testo del decreto legge 70/2011 licenziato dalla Camera (e ormai praticamente definitivo), infatti, non c'è più traccia di quella norma che dopo tanti anni di incertezza aveva consentito di evitare la gara per realizzare le opere di urbanizzazione primaria a scomputo (strade, parcheggi, reti e fognature a servizio dei nuovi insediamenti). La vicenda si trascina dal lontano 2001, anno in cui la Corte di Giustizia europea, con la sentenza sul Teatro degli Arcimboldi a Milano impose la gara per le opere di urbanizzazione

legate a un permesso di costruire e che vengono realizzate a scomputo degli oneri da versare al Comune. L'Italia si era da poco allineata (complice anche una procedura di infrazione europea) e con il Codice appalti aveva imposto anche ai privati lottizzatori la gara per realizzare le opere primarie a scomputo. Ma il meccanismo si è dimostrato subito lento e farraginoso perché costringeva i privati (in alcuni casi anche piccoli proprietari di lotti edificabili) a districarsi con le regole del Codice degli appalti, pensate e concepite per le amministrazioni pubbliche. Il Dl sviluppo ha provato ad abolire la gara per le opere primarie sotto la soglia europea dei 4,8 milioni, con una modifica che aggirava l'ostacolo «infilandosi» nel

testo unico dell'edilizia e non nel Codice appalti. Ma il tentativo non ha retto: un emendamento del Partito democratico ha cancellato la norma. E ora si torna alla gara obbligatoria. Sempre sul fronte dell'edilizia privata, il Dl prova a dare più certezze sull'utilizzo della Scia (segnalazione certificata di inizio attività) anche in edilizia: per i lavori in casa il termine assegnato al Comune per bloccare l'autorizzazione si riduce a 30 giorni. Un emendamento approvato dalla Camera spinge poi l'acceleratore sulle procedure telematiche: se lo sportello unico per l'edilizia prevede l'accettazione delle domande di Scia e Dia attraverso l'online non sarà più possibile trasmetterle anche via posta. Ma soprattutto l'articolo 5 del decreto

elimina di fatto anche l'ultimo potere di veto rimasto al Comune nella vasta gamma dei titoli abilitativi per gli interventi edilizi: anche il permesso di costruire, richiesto per la nuova edificazione e per le ristrutturazioni più pesanti, può essere ottenuto con il silenzio assenso, dopo 60 giorni dalla presentazione. Un'altra semplificazione introdotta in corsa dalla Camera riguarda invece i lavori su immobili o aree vincolate, che necessitano di autorizzazione paesaggistica: è stato eliminato l'obbligo di attendere 30 giorni dopo il via libera del Sovrintendente. In altre parole, l'autorizzazione paesaggistica sarà efficace da subito. © RIPRODUZIONE RISERVATA

V. Uv.

## ANALISI

# Il cantiere low cost: prima il decreto, poi nuova legge obiettivo

*IN PREPARAZIONE - In arrivo una raffica di misure che vanno a impattare sulla partita infrastrutturale*

**S**i è appena aperta la stagione delle grandi opere low cost e il cantiere è già in piena attività: ad animarlo, direttamente o attraverso la collaborazione con fondazioni politiche come Astrid, Res Publica e Italiadecide, è il Governo, con una coesione e un attivismo che non si vedevano da anni. La novità è che la spinta alla riduzione dei costi come preconditione per ripartire con le opere arriva anzitutto dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che in passato aveva sempre frenato e ora è già passato ai fatti su due grandi opere specifiche: l'autostrada Tirrenica Livorno-Civitavecchia, che è stata sbloccata dopo un sostanziale dimezzamento dei costi da 3,9 a 2 miliardi; la Torino-Lione per cui il ministro scrisse già un anno fa una lettera ultimativa alla commissione intergovernativa italo-francese per chiedere un abbattimento di costi come preconditione per arrivare a un finanziamento

del Tesoro. L'opera del Corridoio europeo numero 5, come dicono le cronache di questi giorni, soffre di molti altri problemi, che ne rendono incerta la realizzazione, ma sul principio della riduzione dei costi attraverso la suddivisione in più fasi, la linea Tremonti è ormai passata e su un nuovo progetto "leggero" è impegnata la commissione intergovernativa. Se le due grandi opere sono state il punto di attacco della strategie delle opere low cost per le casse dello Stato, ora in preparazione c'è una raffica di misure e provvedimenti che vanno a impattare direttamente sulla partita infrastrutturale. Archiviato il decreto legge per lo sviluppo con la prima tranche di misure sulle riserve, che riducono gli extracosti imposti dalle imprese in corso di realizzazione dei lavori, la manovra dovrebbe occuparsi di grande opere almeno nel senso di riprogrammare e rimodulare finanziamenti rimasti incagliati nella legge

obiettivo. La parte più interessante dell'operazione low cost arriverà però con un decreto legge che recepirà, in forma sintetica, le 89 misure contenute nel rapporto presentato dalle tre fondazioni politiche guidate da Franco Bassanini, Eugenio Belloni e Luciano Violante. Il rapporto è il frutto di un tavolo di lavoro coordinato dal viceministro Roberto Castelli che punta soprattutto a creare le condizioni per un maggiore impegno dei capitali privati nella realizzazione di infrastrutture. Nel decreto legge - che potrebbe essere varato prima della pausa estiva o, al più tardi, alla ripresa - finiranno questi incentivi pro-privati, ma anche misure più generali per il contenimento dei costi e per la certezza dei tempi, per la semplificazione dell'iter amministrativo, per una revisione dei programmi sulla base di più rigorose analisi costi-benefici. Come si vede, il decreto legge diventa la terza via attraverso la quale si

procede a una selezione realistica degli attuali programmi faraonici di realizzazione delle grandi opere, dividendo le opere tra "serie A" e "serie B". Ma la vera questione che si porrà presto è se si debba inserire nel decreto anche la riforma della legge obiettivo. Tutti considerano necessario, dopo dieci anni, un tagliando della disciplina quadro sulle grandi opere. Per qualcuno, però, questa riforma dovrebbe andare per conto proprio, in un momento successivo. Le grandi imprese dell'Agi sono contrarie a questa prospettiva, ma molti pensano che non sarebbe una buona scelta mettere insieme l'intervento innovativo pro-privati con quello del general contractor vecchio stampo creato dalla legge obiettivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giorgio Santilli**

**Riforme.** Il progetto modificato dal Dl sviluppo: nel documento elettronico anche la tessera sanitaria

# Carta d'identità da rifare

*Lievitano i costi, perché sarà gratuita, obbligatoria e per tutti - RIFORMINCIARE - Il programma era ancora in una fase sperimentale e ora dovrà essere azzerato con conseguente perdita degli investimenti effettuati*

**S**e volete trovare un paradigma dell'incertezza, puntate sulla carta di identità elettronica. In quattordici anni ha cambiato veste, prezzo, scadenza, modalità di emissione. E proprio ora che dopo un lungo periodo di sperimentazione si apprestava a trovare stabilità – l'ultima ennesima proroga ne assicura la diffusione entro gennaio 2012 – succede che si deve ricominciare daccapo. Il decreto legge sviluppo, approvato dalla Camera con il voto di fiducia e dunque avviato a essere licenziato tale e quale dal Senato, prevede che la carta di identità elettronica (Cie) si sposi con la tessera sanitaria, sia obbligatoria e gratuita, la si possa richiedere anche per i neonati, se ne occupi non più solo il Poligrafico, ma anche la Sogei. Risultato: tutto quello che è stato fatto finora va dimenticato. O quasi. Costi compresi. A oggi sono state investite decine di milioni per mandare a regime l'emissione delle Cie. Il piano industriale messo a punto dal Poligrafico nel 2006 stimava in 537,6 milioni i costi per assicurare quasi 49

milioni di carte, che all'epoca avevano, però, una validità di cinque anni. Nel 2008 la vita della Cie è stata raddoppiata e ora il rinnovo avviene dopo dieci anni, con un risparmio che il ministero della Semplificazione – artefice dell'allungamento della vita della tessera – aveva a suo tempo stimato in 15 milioni. Al netto di tali conteggi, sta di fatto che parte degli investimenti già effettuati e che hanno assicurato l'emissione da parte dei 180 comuni coinvolti nella sperimentazione di non più di 3 milioni di Cie, sono senz'altro da ricalibrare. I costi della nuova carta non si esauriscono, però, nei soldi già spesi. Si devono, infatti, sommare anche le risorse necessarie per attuare quattro novità previste dal decreto sviluppo: l'obbligatorietà della Cie, il fatto che ne potranno disporre anche i minori di 15 anni, la sua gratuità e, soprattutto, il dover rimettere mano all'intero progetto, perché la carta di identità elettronica dovrà abbinarsi alla tessera sanitaria. L'obbligatorietà unita all'abbassamento del limite di età

(oggi la Cie si può richiedere solo dopo i 15 anni) porta a coprire l'intero arco della popolazione. Tutti dovranno dotarsi del nuovo documento di riconoscimento. Non solo: fino a tre anni di età la Cie avrà una validità triennale, fra i tre e i diciotto anni la validità sarà di cinque anni, dopo la maggiore età la carta dovrà essere rinnovata ogni dieci anni. Dunque un maggior numero di tessere e, in particolare, un ricambio più stretto nei primi diciotto anni di vita della persona. Insomma, molte più carte da emettere. Se questa novità si coniuga con l'altra della gratuità, è facile capire che lo Stato dovrà mettere mano al portafoglio per pagare milioni di nuove Cie. Finora, infatti, il costo della carta di identità elettronica è stato a carico del cittadino: si tratta di 20 euro (13 di produzione e 7 di gestione e distribuzione) a cui vanno sommati i costi amministrativi, per un totale di 25 euro. Ci sono poi da considerare i costi relativi al nuovo progetto, quello che dovrà abbinare la Cie alla tessera sanitaria e che dovrebbe costare 600 milioni.

Valutazioni che possono contare su un abbattimento dei costi delle tessere: oggi, grazie alle nuove tecnologie, la card può essere realizzata con una spesa di dieci euro, contro i venti attuali. Ma che rimangono una bella cifra, considerato quanto già fatto (e già spesso) e tenuto conto delle condizioni del bilancio statale. Ma non sono solo i conti pubblici a essere chiamati in causa. Ci sarà da risolvere anche un problema di raccordo all'interno della nuova carta, perché la tessera sanitaria ha oggi una validità di cinque anni, contro i dieci del documento di riconoscimento. Per non tornare, sul versante della Cie, indietro ancora una volta, riportando la validità a cinque anni (con conseguente aggravio delle spese), l'unica soluzione plausibile è fissare anche il rinnovo della tessera sanitaria dopo un decennio. Un conto che – almeno questo – si può far quadrare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Antonello Cherchi**

Milioni di card

## LE NOVITÀ

### 01|L'UNIFICAZIONE

L'articolo 10 del decreto legge sviluppo ha previsto che la carta di identità elettronica venga abbinata alla tessera sanitaria. Le regole tecniche per la "fusione" saranno contenute in un decreto da emanare entro metà agosto (sempre che, ovviamente, il Dl sia convertito in legge).

### 02|LE ALTRE MODIFICHE

La Cie nuova versione sarà obbligatoria (oggi, invece, si può anche farne a meno), gratuita (oggi costa 25 euro) e se ne dovranno dotare tutti, anche i neonati (oggi può essere richiesta da chi ha almeno 15 anni). La validità resta di dieci anni, ma per i piccoli fino a tre anni dovrà essere rinnovata ogni tre anni e da tre anni fino alla maggiore età ogni cinque.

### 03|IL TANDEM

A occuparsi del progetto della nuova Cie resterà il Poligrafico dello Stato, che però sarà affiancato dalla Sogei. Il Dl sviluppo prevede, a tal proposito, che il ministero dell'Economia ridisegni i compiti e le funzioni delle due società e il loro Cda sia completamente rinnovato.

## I NUMERI

### 180

Sono i comuni attualmente coinvolti nella sperimentazione della carta di identità elettronica, test che vanno avanti ormai da anni. Più volte a partire dagli inizi degli anni Duemila – il progetto della Cie è del '97, ma è decollato due anni dopo – è stato annunciato il varo definitivo del documento elettronico, salvo poi aggiornare quel termine. L'ultima proroga è di fine dell'anno scorso: la scadenza per la messa a regime della Cie è stata fissata al 1° gennaio 2012.

### 3mln

Sono le carte di identità elettroniche rilasciate finora dai 180 comuni coinvolti nella sperimentazione. Per essere più precisi, tre milioni sono le tessere vergini che il Poligrafico dello Stato ha inviato ai diversi comuni, che poi provvedono a imprimervi i dati personali e la foto di chi richiede la carta. Attualmente il costo della Cie è di 25 euro, mentre in futuro, secondo le modifiche contenute nel Dl sviluppo, sarà gratuita, obbligatoria ed estesa anche a chi ha meno di 15 anni.

### 600mln

È il costo stimato per tradurre in pratica il nuovo progetto di documento elettronico previsto dal Dl sviluppo: dunque, la carta di identità più la tessera sanitaria. La valutazione delle spese tiene conto dei minori costi dei supporti, possibili grazie alle nuove tecnologie: si è, infatti, in grado di produrre una card finita con dieci euro (comprese le spese di distribuzione), contro i venti euro che oggi un cittadino paga per la Cie, a cui aggiungere i diritti di segreteria.

Parlamento. Aula della Camera al voto

## Per le quote rosa si prepara il sì finale

**L**e quote rosa nelle società quotate ormai al traguardo finale. La legge Comunitaria 2010 che cerca di uscire dalla secche. Le semplificazioni nella Pa che tornano d'attualità al Senato, ma in un testo che ormai ha perso qualsiasi appeal con l'abolizione, per opera del Governo, del 90% dei suoi oltre 40 articoli. Il biotestamento che riaffiora tra mille incertezze. Il decreto che prevede l'espulsione coatta dei clandestini all'esordio alla Camera e quello sullo sviluppo che inizia l'iter al Senato. Si apre domani una settimana parlamentare ancora una volta tutta da decifrare. Da una parte perché l'intera attenzione sui conti pubblici è calamitata dalla manovra da 43 miliardi che il Governo porterà giovedì in consiglio dei ministri insieme al Ddl delega di riforma del Fisco. Dall'altra, perché ormai il confronto politico sulla giustizia sembra arrivato allo show down: sull'onda dell'indesiderata inchiesta napoletana sulla P4, infatti, la maggioranza ha intenzione di rilanciare sullo stop alle intercettazioni telefoniche. In settimana il provvedimento (che è alla Camera) non è in calendario, ma l'accelerata da parte del Governo sembra sicura. Tutto questo mentre sempre alla Camera in commissione prosegue il cammino della riforma costituzionale della giustizia proposta dal Governo e al Senato invece in settimana non c'è traccia del Ddl sulla prescrizione breve. Intanto il Ddl sulle quote rosa nelle società quotate in borsa, dopo un iter travagliato e le frenate che fino all'ultimo il Governo ha cercato di imporre in commissione, dovrebbe essere approvato definitivamente già domani in aula alla Camera. Dove è in calendario anche la Comunitaria 2010, la proposta di legge sul riconoscimento dei figli naturali e il biotestamento, che sembra però destinato a slittare ancora. Mentre in aula al Senato al momento è previsto solo il Ddl che originariamente prometteva le semplificazioni nella Pa, ma nel testo sono rimasti soli 4 articoli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**R. Tu.**

**TASSE LOCALI IN AUMENTO**

# Il buongiorno del federalismo

Prevederlo non è stato difficile. La restituzione di un po' di libertà fiscale a Comuni e Province, primo effetto percepibile del federalismo, ha scaldato in fretta la temperatura delle aliquote locali. A pochi giorni dal via libera ufficiale, per esempio, già una trentina di province hanno sfruttato a fondo la nuova leva fiscale lasciata nelle mani dei presidenti, quella che permette di alzare dal 12,5% al 16% l'addizionale locale sull'Rc Auto. Prevederlo era facile perché il contesto è chiaro, con una manovra (quella del 2010) che ha sforbiciato a fondo i trasferimenti, un'altra, in arrivo in questi giorni, che promette altri sacrifici, mentre la responsabilizzazione legata ai bilanci trasparenti e alla fissazione dei fabbisogni standard rimane in calendario per il futuro. In poche settimane è successo un po' di tutto: oltre alla foga delle Province sull'auto (in attesa che la riscrittura dell'imposta provinciale di trascrizione produca nuove sorprese), l'addizionale Irpef ha fatto la sua comparsa in città che ne hanno sempre fatto a meno, da Venezia a Brescia, mentre tutti gli occhi sono ora puntati su Milano, e i presupposti per una lotta ad ampio raggio fra sindaci e albergatori sull'imposta di soggiorno. Se il buongiorno si vede dal mattino...

## DOCUMENTI DI RICONOSCIMENTO

# Carta d'identità senza identità

**D**opo quattordici anni (mentre al momento costa 25 euro), tutti (neonati compresi) ne dovranno essere dotati (oggi si può richiederla solo dopo i 15 anni). Cambiano completamente i connotati di un documento che ci sono voluti anni di discussioni e sperimentazioni (tuttora si è in quella fase) per mettere a punto. Con annesse variazioni sulla sua durata (prima erano cinque anni e nel 2008 sono diventati dieci) e sul prezzo (doveva costare trenta euro, poi ribassati a venti). E conseguenti annunci dei vari ministri, che dal Duemila hanno dato per imminente la carta di identità elettronica, salvo poi essere smentiti dai fatti. Oggi il d-day per mandare in soffitta la tessera cartacea è fissato al 1° gennaio 2012. Fin troppo facile prevedere che occorrerà l'ennesima proroga. Insomma, un documento che dovrebbe dare certezze e invece è il primo a non averne. Una carta senza identità.

## Tecnologie. Gli incentivi offerti da Regioni e Camere di commercio Per l'economia digitale fondi ancora inadeguati

### *Poche imprese nell'Ict, settore chiave per la crescita*

**U**na goccia nel mare. Questo rappresentano le imprese di Ict in Italia. Su un totale di circa 5,2 milioni di aziende attive, infatti, rappresentano solo il 2,1 per cento. Muovendosi però tra i siti di Regioni e Camere di commercio si scopre che le iniziative per sostenere un settore così importante per lo sviluppo non mancano. Certo i numeri sono ancora piccoli, ma la sensibilità dell'amministrazione pubblica verso queste imprese sta crescendo. In Lombardia, per esempio – che conta il numero maggiore di imprese, ben 23.110 su 109.154, di cui 12.779 solo a Milano – la Regione presenterà a settembre un bando per promuovere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Un incentivo da 120 milioni di euro, di cui 10 saranno destinati alle imprese di Ict. Progetto che replica iniziative simili, già concluse, come il precedente bando Atp (Aree tematiche prioritarie), dove si sostenevano anche le imprese di Ict e il bando (5 milioni di euro) per la digitalizzazione delle emittenti televisive locali in occasione del passaggio dall'analogico al digitale. Importante anche la spinta della Camera di commercio di Milano, che a fine luglio chiuderà un bando da 2,5 milioni di euro dedicato alle Pmi milanesi. La metà di quest'importo sarà destinato a finanziare «le imprese delle nuove tecnologie digitali per progetti legati alla realizzazione delle Smart Cities». Molto rilevante per l'economia piemontese (6-7% del Pil regionale), il settore dell'Ict, che occupa circa 90mila addetti ed è oggetto di un piano regionale strategico di tre anni (2011-2013) che punta a sostenere un processo di profonda innovazione delle imprese. Circa 150 milioni di euro destinati a innovare la Pubblica amministrazione attraverso l'Ict e a finanziare iniziative innovative per città e territori, come "Internet of Things", che interessa, tra le altre, aziende che producono sistemi hardware, software ed embedded. Anche il Veneto ha recentemente presentato un progetto a sostegno di aziende informatiche. Quasi 2,5 milioni di euro a fondo perduto per diffondere lo sviluppo di servizi basati sul

modello del cloud computing fra le imprese venete del software e dei servizi informatici. Altro aiuto alle imprese del settore arriva dai contributi indiretti. Sono infatti più numerosi gli incentivi distribuiti a tutte le tipologie di imprese, per investimenti in Ict. L'Emilia Romagna, per esempio, ha finanziato un'iniziativa di sostegno a progetti di introduzione di Ict nelle Pmi. Tra i 548 progetti ammessi, che includevano anche finanziamenti a sostegno delle reti d'impresa, per l'innovazione tecnologica delle Pmi, ne sono stati terminati ben 423, con una percentuale di mortalità del 23 per cento. Gli interventi regionali in tema di Ict in Toscana sono stati diversi. L'ultimo, "Procedura negoziale progetti strategici", del valore di 61 milioni di euro, ha finanziato cinque progetti strategici Ict, otto imprese che hanno investito in Ict, sette centri ricerca in Ict per un contributo regionale totale di 27 milioni di euro e investimenti totali per 53 milioni. Gli investimenti messi in campo dalla Regione Puglia hanno riguar-

dato l'economia digitale in più settori: la diffusione della banda larga, l'implementazione delle tecnologie per l'informazione e della comunicazione per le Pmi riunite in rete e le agevolazioni destinate alle Pmi titolari di emittenti televisive locali per l'adeguamento al sistema di trasmissione digitale. Per la diffusione del Tic 88 imprese si sono aggiudicate più di 4 milioni di aiuti. Riunite in 12 reti – l'aggregazione era la conditio sine qua non del bando – le aziende hanno presentato progetti per tecnologie info-telematiche, collegati a distretti produttivi. Aiuti importanti che però non soddisfano ancora a sufficienza la richiesta di informatizzazione del Paese e non permettono una crescita sostenuta del settore. L'incremento tendenziale di imprese Ict nel primo trimestre dell'anno, infatti, è stato solo del 2,4%, con picchi di crescita in Basilicata (+5,1%) e Molise (+5,2%), regioni con una sostanziale assenza di imprese del settore. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rosalba Reggio**

#### La mappa degli interventi

##### LE REGIONI

##### Lombardia

**PROGETTI DI R&S SPERIMENTALE** A settembre verrà aperto il bando da 120 milioni di euro che finanzierà progetti innovativi in 10 settori diversi. Tra questi l'Ict che riceverà, come gli altri, 10 milioni di euro. Questa quota verrà destinata a 10 settori strategici di intervento nell'Ict.

**PROGETTI DI R&S SPERIMENTALE** A settembre verrà aperto il bando da 120 milioni di euro che finanzierà progetti innovativi in 10 settori diversi. Tra questi l'Ict che riceverà, come gli altri, 10 milioni di euro. Questa quota verrà destinata a 10 settori strategici di intervento nell'Ict.

#### **Piemonte**

**PIANO STRATEGICO PER L'ICT** Con il piano la Regione si propone di dar vita a una vera e propria Agenda digitale regionale, utilizzando risorse economico-finanziarie regionali, nazionali e comunitarie. Uno degli strumenti di attuazione è il Procurement pubblico dell'Ict, cioè un processo di innovazione della Pa, che genera un mercato locale virtuoso di imprese. Interessante anche l'iniziativa Internet ok things che finanzia sia imprese dell'Ict, sia i settori di applicazione delle tecnologie Ict. Il piano triennale ha una dotazione di 150 milioni di euro.

#### **Veneto**

**CLOUD COMPUTING** Per incrementare lo sviluppo dei servizi informatici innovativi la Regione ha emesso un bando che chiuderà il 6 settembre. La sua dotazione, pari a 2,3 milioni di euro, mirerà a diffondere lo sviluppo di servizi basati sul modello del cloud computing, cioè la fruizione in rete di servizi informatici senza più la necessità di acquistare hardware e software ma pagando solo il reale utilizzo del servizio. Le imprese venete destinatarie dei contributi a fondo perduto potranno ricevere un finanziamento massimo di duecentomila euro

#### **Emilia Romagna**

**PROGETTI DI INTRODUZIONE DI ICT** La regione ha promosso un'agevolazione per sostenere l'introduzione di Ict nelle Pmi. Il bando, che finanziava anche il sostegno a progetti e servizi per la creazione di reti di impresa e per l'innovazione tecnologica e organizzativa nelle Pmi, ha ammesso 548 progetti e ne ha terminati 423 con una percentuale di mortalità del 23%. Ad agosto scadrà invece la presentazione delle domande del nuovo bando "Innovazione e reti di impresa" che ha una dotazione di 10 milioni di euro

#### **Toscana**

**ITER NEGOZIALE PROGETTI STRATEGICI** La regione ha stanziato 61 milioni di euro in 14 progetti di investimento in ricerca e sviluppo che hanno attivato 120 milioni di euro. Rispetto al piano complessivo, i finanziamenti hanno riguardato 5 progetti specifici sull'Ict, 8 imprese di Ict e 7 centri di ricerca in Ict. Per il settore, l'investimento totale è stato di 53 milioni e i contributi regionali di 27 milioni

#### **Puglia**

**TIC PER RETI DI PMI** Uno dei progetti della regione per favorire l'economia digitale riguarda gli aiuti alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per le Pmi riunite in reti. Il finanziamento ha riguardato 88 imprese che si sono aggiudicate più di 4 milioni di aiuti. Queste imprese, riunite in 12 reti, hanno presentato altrettanti progetti per tecnologie infotelematiche, collegati ai distretti produttivi.

**Permessi.** Si alza l'età dei richiedenti: in un caso su due le domande all'Inps arrivano da over 35

# Crescono i congedi parentali

*Dal 2005 le richieste sono aumentate di oltre un terzo*

**I** neonati calano, i congedi crescono. Poco più di 550mila nascite nel 2010 (-12mila sul 2009) e quasi 300mila lavoratori in "maternità" (+3%). Allargando l'orizzonte agli ultimi sei anni, dal 2005 al 2010, le domande presentate all'Inps dai dipendenti del settore privato per l'astensione facoltativa sono cresciute di oltre un terzo. Segno che i congedi parentali - che possono essere richiesti fino a che i bambini compiono 8 anni - dopo un avvio tiepido cominciano a riscuotere il gradimento dei lavoratori, vuoi per la penuria di asili e di scuole materne, vuoi per gli incentivi al loro utilizzo anche da parte dei papà, da cui ormai arriva il 10% delle richieste. **Sul territorio.** A livello territoriale a dominare è il Nord, con oltre 170mila indennità accordate, mentre valori inferiori si registrano al Sud (circa 46mila) e il

resto si localizza al Centro. Dal confronto regionale emerge che più di una richiesta su quattro arriva dalla Lombardia: ben 70.433 nel 2010, in crescita del 31% rispetto a cinque anni prima. Posto d'onore per il Veneto, con circa 32mila domande, seguito a breve distanza da Lazio ed Emilia Romagna. In fondo al ranking, insieme a Valle d'Aosta e Molise, si piazzano Basilicata, Calabria, Umbria e Sardegna. **Cresce l'età.** Nel corso degli anni è cambiata anche la carta d'identità dei richiedenti, che sono sempre in stragrande maggioranza donne (il 90%), ma si alza l'età media all'anagrafe. Le richieste maggiori delle indennità, infatti, arrivano soprattutto dai dipendenti tra i 35 e i 39 anni, evidente segnale di come i figli siano concepiti sempre più tardi. Un fenomeno già in atto nel 2009, quando c'è stato il sorpasso

degli over 35 sui colleghi più giovani, quelli tra i 30 e i 34 anni, che fino al 2008 presentavano il maggior numero di domande. Crescono anche le astensioni per chi ha tra i 40 e i 44 anni: 37mila nel 2010 contro le 32mila richieste dell'anno precedente e le 16mila del 2005. In fase calante, invece, le domande degli under 30: poco più di 38mila rispetto alle 40mila di cinque anni fa. Nel complesso, oltre la metà dei richiedenti ha più di 35 anni. **I contratti.** Sempre solido il legame a doppio filo tra stabilità del lavoro e congedi parentali. Sono appena 4.500 in tutta Italia le richieste provenienti dai lavoratori con contratto a tempo determinato o stagionale, meno del 11,7% del totale, in larga parte concentrate in Lombardia (822), Lazio (629) ed Emilia Romagna (441). Di più, ma pur sempre in

minoranza, le richieste avanzate dagli addetti part-time, circa 82mila, con appena un migliaio di uomini a mettersi in congedo. **Il settore agricolo.** L'osservatorio dell'Inps offre anche uno spaccato su l'universo dei congedi nel settore agricolo: oltre tre milioni di giornate autorizzate. In 21.237 casi. Nel 2010, in controtendenza rispetto al settore privato, visto il calo di oltre il 10% rispetto al 2009. In ranking regionale il primato in termini di richieste spetta al Sud I, con la Puglia al primo posto (circa 5mila richieste), seguita da Basilicata, Campania, Calabria e Sicilia. Ben lontani dalle 203 del Piemonte e dalle 222 della Lombardia, che occupano insieme a Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia le ultime posizioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Francesca Barbieri**

## LA PAROLA CHIAVE

### Congedo parentale

Per congedo parentale si intende la possibilità da parte di entrambi i genitori naturali di astenersi dal lavoro facoltativamente e contemporaneamente entro i primi 8 anni di vita del bambino. Hanno diritto al congedo parentale i dipendenti titolari di uno o più rapporti di lavoro in atto e le lavoratrici madri autonome. I congedi parentali non possono complessivamente eccedere il limite di 10 mesi. Se il padre fruisce del congedo parentale per almeno tre mesi, il periodo complessivo dei congedi per i genitori è elevato a 11 mesi. L'indennità è pari al 30% della retribuzione.

**Personale.** Dopo le istruzioni della Ragioneria generale rimane da chiarire se l'ente deve versare comunque i contributi pieni

## Nodo previdenza sulle progressioni

*Gli effetti del riconoscimento «giuridico» ma non economico degli avanzamenti - LE CONSEGUENZE - Remunerazione congelata per il triennio con interrogativi sui fondi alla «scadenza» di gennaio 2004*

La Ragioneria generale dello Stato apre alla possibilità di effettuare nel triennio 2011-2013 progressioni orizzontali a valenza giuridica ma non economica. La circolare 12 conferma quindi l'orientamento espresso da alcune sezioni regionali della Corte dei conti. Tutto nasce dal comma 21 dell'articolo 9 del Dl 78/2010, il quale ha stabilito che le progressioni di carriera comunque denominate e i passaggi tra le aree producono effetti solo giuridici. Di fatto, la promozione non verrà remunerata se non dal 2014. Secondo la Rgs, in tale previsione normativa è possibile ricomprendere anche le progressioni orizzontali. Questa analisi presenta però alcuni elementi di criticità. Il primo deriva dalla distinzione tra i due istituti, progressioni di carriera e progressioni economiche, delineata dagli articoli 23 e 24 del Dlgs 150/2009. Si tratta di realtà completamente diverse, per cui l'assimilazione in via interpretativa appare un po' forzata. In secondo luogo, le progressioni orizzontali sono un istituto premiante finalizzato esclusivamente a un maggiore riconoscimento retributivo. Pensare che una progressione a valenza esclusivamente economica possa essere fatta solo a fini giuridici è impresa ardua. La terza criticità si rinviene nella modalità di costituzione e nell'utilizzo del fondo dal quale le risorse per le progressioni vengono pescate. Anche in caso di congelamento retributivo nel triennio, con la mensilità di gennaio 2014 vi sarebbe una fuoriuscita cospicua di risorse dal fondo per pagare le progressioni fino ad allora solo giuridiche. Come si può ipotizzare oggi la presenza di tali risorse? Soprattutto nel comparto delle autonomie la progressione giuridica ma non economica appare una scommessa. Infine, la difficile sostenibilità della tesi della Rgs sta anche nei risvolti che tale scelta potrebbe portare ai fini previdenziali. Se a un dipendente viene riconosciuta

una posizione giuridica superiore, ci si domanda cosa potrebbe accadere in sede di quantificazione della pensione. Di fatto il dipendente risulterebbe inquadrato a un maggior livello retributivo, senza che sia stato versato alcun contributo previdenziale. A questo punto ci si chiede anche se l'ente dovrebbe provvedere comunque al versamento della contribuzione obbligatoria, che porterebbe a un maggiore esborso di risorse finanziarie senza, dall'altra parte, alcuna prestazione aggiuntiva da parte dei lavoratori. Forse la matassa potrà essere sbrogliata dall'Inpdap, ma di certo non è una situazione da prendere alla leggera. La circolare 12, poi, non ha brillato in chiarezza sulla tematica dell'inclusione o meno delle somme incentivanti previste da specifiche disposizioni di legge nel blocco del salario accessorio per il triennio 2011-2013. A oggi la tesi più accreditata, e anche più vicina al testo letterale dell'articolo 9 comma 2-bis,

sembra quella della Corte dei conti del Veneto, che nella deliberazione 285/2011 ha rilevato l'assenza di eccezioni per qualsiasi emolumento. Sulla stessa linea si trovano i dubbi inerenti alle somme trasferite dallo Stato per il censimento in corso. A tal fine la Rgs ha fornito all'Istat con la nota protocollo 70840/2011 la propria interpretazione dei fatti. Se in termini di principio le norme vigenti non contengono alcuna deroga alle disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale, in termini più circoscritti la Ragioneria ritiene che – poiché si tratta di somme interamente finanziate da risorse statali a destinazione vincolata – le stesse possono non essere considerate ai fini del vincolo di cui ai commi 557 e 562 della Legge finanziaria 2007. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianluca Bretagna**

### I dubbi

#### 01 | FINALITÀ

Le progressioni orizzontali sono finalizzate esclusivamente a un maggiore riconoscimento retributivo. È arduo pensare a una progressione di questo tipo fatta solo a fini giuridici.

**02 | RISORSE**

Con la mensilità di gennaio 2014 vi sarebbe una forte fuoriuscita di risorse dal fondo per pagare le progressioni fino ad allora solo giuridiche.

**03 | PREVIDENZA**

Il dipendente risulterebbe inquadrato a un maggior livello retributivo. L'ente dovrebbe provvedere comunque al versamento della contribuzione obbligatoria, con un maggiore esborso di risorse finanziarie?

**Retribuzioni. Esclusi straordinari e turni**

## Il tetto agli stipendi colpisce le risorse variabili

La Ragioneria generale dello Stato sdoganata, dopo lunghe e travagliate vicissitudini, la circolare 12 sull'applicazione dell'articolo 9 del Dl 78/2010, con particolare riferimento ai commi 1, 2-bis e 4. **Le componenti.** Secondo la Ragioneria stessa, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010 è composto dal trattamento fondamentale (vale a dire lo stipendio base, la tredicesima e la Ria) e dal «trattamento accessorio avente carattere fisso e continuativo», in cui bisogna far confluire l'indennità di amministrazione per lo Stato, l'indennità di comparto per gli enti locali, la retribuzione di posizione e le «indennità pensionabili», espressione non

molto felice, considerando che, dal 1996, anche tutto il salario accessorio è utile ai fini del calcolo della pensione. Non rientrano nel tetto lo straordinario, le maggiorazioni orarie e le indennità di turno. Per il calcolo, si deve far riferimento al concetto di ordinarietà, e quindi non rilevano i congedi, i permessi non retribuiti e le aspettative. **Limite del 3,20%.** Il limite del 3,20% interessa solo i non dirigenti degli enti locali e i dipendenti della sanità, ma tale vincolo riguarda unicamente le risorse aggiuntive di carattere variabile previste dall'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro. Sono fatte salve le risorse variabili previste dai precedenti Ccnl quali gli

incrementi di cui all'articolo 15, commi 2 e 5, del Ccnl 1° aprile 1999. La posizione della Ragioneria generale dello Stato si pone in antitesi con i pareri che sono stati espressi, di recente, da alcune sezioni regionali della Corte dei conti. **Temi caldi.** Il blocco del trattamento accessorio si riferisce al fondo per la contrattazione decentrata. Peccato, però, che la Rgs non tocchi i temi caldi sul tappeto, quali i compensi per progettazione e vigili. Probabilmente il riferimento alle risorse del fondo conferma l'orientamento elaborato dalla magistratura contabile che non prevede esclusioni. Meno scontate le istruzioni per il calcolo della riduzione per i cessati, che sarà proporzio-

nale alla media dei dipendenti di ciascun anno rispetto a quelli del 2010. Media pari alla semisomma dei dipendenti presenti il primo e l'ultimo giorno dell'anno. In un contesto di esasperato rigore, la Ragioneria fa salve le progressioni economiche al l'interno delle aree ponendo due condizioni: i soldi si vedranno nel 2014 e la spesa rende indisponibili le risorse stabili. Il che suona come un "assalto la diligenza" delle residue risorse che dovevano servire per l'attuazione di una riforma Brunetta sempre più povera. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tiziano Grandetti**  
**Mirco Zamberlan**

Lettera

## Gare locali per il gas, stop dai nuovi ambiti

La ritardata definizione da parte del governo degli ambiti territoriali minimi (Atm) ha consentito, da una parte, la proroga di fatto delle concessioni in essere e, dall'altra, la possibilità dei Comuni di costituirsi in ambiti volontari per procedere alle gare pubbliche per il rinnovo delle concessioni di distribuzione del gas, con alcune caratteristiche essenziali: una dimensione minima che renda remunerativa la gestione; una dimensione massima che consenta la partecipazione anche delle società di distribuzione di minore dimensione, ampliando così le possibilità di offerta; il coinvolgimento di Comuni omogenei per caratteristiche e territorio. Queste caratteristiche consentivano ai Comuni di: determinare i criteri di offerta; mettere in gara progetti di estensione delle reti coerenti con lo sviluppo urbanistico previsto; ottenere migliori condizioni di offerta con un ritorno economico molto interessante (per l'ambito di cui si parla in questa sede, da 2 a 4 milioni di euro di maggiori entrate nei 12 anni di durata della concessione). Su queste basi si è costituito, con protocollo del 23 dicembre 2010 autorizzato da deliberazioni dei consigli comunali interessati, l'ambito volontario con circa 31mila abitanti, 8mila utenze gas e 14 Comuni, 11 dei quali in provincia di Terni (Umbria) e tre in provincia di Viterbo (Lazio), che vede come capofila il Comune di Giove (Terni), di cui sono sindaco. Il primo atto è stato l'affidamento con gara del servizio di consulenza tecnica e legale (aggiudicato al consorzio Abn): un elemento indispensabile, considera-

ta l'estrema specializzazione del settore. Da quel momento è stata una continua corsa contro il tempo e contro i gestori attuali. Da una parte, infatti, l'iter del "decreto ambiti" ha subito un'improvvisa accelerazione (alla quale non è stata probabilmente estranea la pressione delle maggiori compagnie di gestione e distribuzione che vedono a rischio il loro monopolio) fino all'emanazione del 19 gennaio 2011 (Gazzetta Ufficiale n. 74 del 31 marzo 2011). Il decreto bloccava praticamente tutte le gare in corso. Dall'altra i gestori attuali – particolarmente Enel gas – hanno frapposto tutti gli ostacoli possibili all'espletamento delle gare di concessione, primo tra i quali la mancata comunicazione delle informazioni essenziali (e obbligatorie) sulle caratteristiche tecniche ed economiche del-

le reti poste in gara. Queste difficoltà ci hanno costretto ad adottare alcune contromisure, quali quelle di articolare la gara per l'affidamento della concessione in modo da non rientrare tra i casi di blocco previsti dal decreto; di ricorrere al Tar Lazio contro l'illegittimità del "decreto ambiti"; di diffidare e proporre azione giudiziaria nei confronti dell'attuale concessionario. Una strada ancora lunga e irta di ostacoli che speriamo di poter percorrere fino a una positiva conclusione della gara, ma che, comunque, ci ha consentito di sviluppare una grossa esperienza di lavoro in comune e un'esperienza specifica che potremo mettere a frutto anche in caso di gara di ambito ufficiale.

**Alvaro Parca**  
*Sindaco di Giove (Terni)*

**Patto di stabilità.** I parametri devono favorire gli enti con i conti a posto e un'elevata capacità di pagare gli investimenti

# Una «pagella» sugli equilibri

*Con la manovra al via l'individuazione dei criteri meritocratici sui bilanci - UN FATTORE CRUCIALE - Rilevante la programmazione della spesa in conto capitale, riassunta nel tasso di smaltimento dei residui passivi*

L'arrivo della manovra riporta alla ribalta un tema molto caro agli amministratori locali: la necessità di rivedere in chiave "meritocratica" i vincoli imposti dal patto di stabilità interno. L'ultima richiesta di revisione è arrivata dalla Lega Nord nel raduno di Pontida. Due le parole chiave di ogni proposta di modifica: virtuosità (da parte degli amministratori) e sostenibilità (da parte del Governo). Conciliare due esigenze apparentemente contrapposte (maggiore flessibilità all'interno di una manovra che continua a essere restrittiva per gli enti locali) non è compito facile per il dicastero di via XX Settembre. È alto il rischio, da un lato, di non mantenere le attese degli enti virtuosi (già mortificate dall'attuazione della fase transitoria del federalismo municipale) e, dall'altro, di stringere ulteriormente i margini per coloro che si trovano in una situazione di bilancio non rosea. L'esperienza recente (sistema "premiare" introdotto per il 2009 e abrogato l'anno dopo) insegna che non è semplice definire i criteri con cui individuare

"oggettivamente" i Comuni con performance migliori. Per molte ragioni. In primo luogo è bene riferirsi alla definizione dell'aggettivo "virtuoso": in economia, virtuoso è chi adotta un comportamento orientato al risanamento. Gli indicatori che saranno considerati devono tener conto del percorso che Comuni e Province hanno intrapreso, non cadendo nella tentazione di definire indicatori puntuali, senza tenere conto della dinamica negli anni degli stessi. Fatta questa premessa, è utile chiedersi quali siano i parametri da considerare per definire un ranking delle autonomie locali. Non si può certo considerare virtuoso, per esempio, un ente che peggiora il suo equilibrio di parte corrente, qualunque sia il livello di spesa sostenuto. E se è vero che l'Istat ha certificato la costante crescita della spesa corrente a discapito di quella per investimenti, non può essere penalizzato l'ente che, durante la crisi economica, è riuscito ad accrescere la spesa del welfare locale a discapito di alcuni interventi infrastrutturali rinviati a una fase di crescita

più sostenuta. In questa prospettiva, appare un po' troppo "brutale" la proposta del consiglio nazionale dell'Anici che, nel documento licenziato a Ischia, ha messo come primo indicatore da considerare l'andamento del rapporto fra spesa corrente e spesa in conto capitale premiando un rapporto che privilegia la seconda rispetto alla prima. Con tale considerazione non si disconosce l'estrema importanza che rivestono, per l'economia nazionale, gli investimenti realizzati dagli enti locali. Nonostante la recessione, Comuni e Province continuano a rappresentare il comparto della Pa più vivace sotto questo profilo. Sarebbe incompleto dal punto di vista scientifico, però, non considerare la capacità che alcuni enti hanno dimostrato di programmare la realizzazione degli investimenti tenendo conto sia della capacità di spesa del proprio bilancio, sia dei vincoli di finanza pubblica. Non può essere considerato "virtuoso" un Comune che non sfrutta i (pur esigui) margini di manovra concessi. Sul punto, è bene ricordare che Comuni e Province negli

ultimi tre anni hanno superato l'obiettivo assegnato per circa tre miliardi di euro, tre miliardi di opere pubbliche che potevano essere concluse, pur in presenza di stringenti vincoli. Basti ricordare che il calo degli investimenti fotografati dal rapporto Ifel è pari al 15% nel solo ultimo anno. La programmazione degli investimenti, quindi, diventa un fenomeno cruciale da rappresentare negli indicatori di virtuosità, che potrebbe essere riassunto nella capacità di smaltire i residui passivi. Più l'indicatore si avvicina all'unità, più è evidente la capacità dell'ente di programmare opere pubbliche che non solo è riuscito a finanziare, ma, nel rispetto dei vincoli imposti, anche a realizzare. La consistenza del debito, in questo frangente, appare irrilevante: un alto debito è assolutamente compatibile se si concilia con un equilibrio strutturale di parte corrente e un'efficace programmazione degli investimenti, nel rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Grasso**

**I «Peggiori»**

Lo squilibrio di parte corrente nei bilanci 2010 in % sulla spesa

|    | Comune          | Squilibrio corrente |         |
|----|-----------------|---------------------|---------|
|    |                 | Totale (*)          | % spese |
| 1  | Napoli          | 194.677.929         | 12,3    |
| 2  | Parma           | 24.000.000          | 11,5    |
| 3  | La Spezia       | 10.570.200          | 11,3    |
| 4  | Agrigento       | 5.173.328           | 10,2    |
| 5  | Messina         | 28.273.000          | 9,9     |
| 6  | Alessandria     | 9.078.057           | 8,8     |
| 7  | Savona          | 5.590.000           | 8,7     |
| 8  | Frosinone       | 4.070.001           | 8,5     |
| 9  | Bergamo         | 11.500.000          | 8,0     |
| 10 | Milano          | 175.000.000         | 7,4     |
| 11 | Torino          | 99.650.000          | 7,2     |
| 12 | Foggia          | 9.844.786           | 6,2     |
| 13 | Lecce           | 7.060.000           | 5,9     |
| 14 | Salerno         | 11.317.860          | 5,7     |
| 15 | Pistoia         | 4.600.000           | 5,5     |
| 16 | Ferrara         | 7.017.000           | 5,5     |
| 17 | Reggio Calabria | 9.777.600           | 5,4     |
| 18 | Rimini          | 6.860.000           | 5,3     |
| 19 | Reggio Emilia   | 7.000.000           | 5,0     |
| 20 | Viterbo         | 3.025.245           | 4,6     |

Nota: Carbonia, Enna e Isernia dati non disponibili; (\*) sono escluse quelle utilizzate per estinzioni straordinarie di quote capitali di mutui  
 Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati dei certificati preventivi 2010

**Il meccanismo**

Come funzionerà il nuovo patto regionale orizzontale

|                        | Comune A     | Comune B     | Comune C     | Totale enti |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|-------------|
| 2011                   | Cede 10      | Acquisisce 2 | Acquisisce 8 | -           |
| 2012                   | Acquisisce 7 | Cede 1       | Cede 6       | -           |
| 2013                   | Acquisisce 3 | Cede 1       | Cede 2       | -           |
| <b>TOTALE TRIENNIO</b> | -            | -            | -            | -           |

**In eccesso**

Il surplus raggiunto dai Comuni nel 2010 rispetto agli obiettivi di finanza pubblica

| Regioni        | Surplus 2010 | Regioni       | Surplus 2010 |
|----------------|--------------|---------------|--------------|
| Campania       | 125          | Sardegna      | 30           |
| Sicilia        | 91           | Piemonte      | 26           |
| Lazio          | 88           | Liguria       | 24           |
| Puglia         | 75           | Marche        | 22           |
| Emilia Romagna | 68           | Calabria      | 17           |
| Lombardia      | 65           | Umbria        | 14           |
| Veneto         | 57           | Basilicata    | 14           |
| Toscana        | 57           | Molise        | 4            |
| Abruzzo        | 35           | <b>TOTALE</b> | <b>813</b>   |

**Gli interventi regionali - I meccanismi in arrivo**

# Compensazioni da restituire in due anni

**I** Comuni e le Province che nel 2011 cederanno il surplus rispetto all'obiettivo del patto di stabilità, a favore di altri enti della stessa regione, avranno indietro, nei due anni successivi, l'intera quota ricevuta, che sarà restituita da coloro che ne hanno beneficiato nell'anno. È la novità del decreto sul patto di stabilità regionale orizzontale ora sui tavoli della conferenza unificata. L'ultimo tassello che disciplina i vincoli di finanza pubblica messi a punto nella legge di stabilità 2011 (articolo 1, comma 141, della legge 220/2010), con cui le Regioni potranno far rimanere nel proprio territorio le eccedenze di scostamenti positivi sull'obiettivo del patto, che altrimenti sarebbero inutilizzate. Il meccanismo definitivo prevede che entro il 15 ottobre gli enti comunichino, alla Regione e alle Anci e Upi regionali, le offerte e le domande di spazi finanziari. La Regione avrà tempo fino al successivo 31 ottobre

(termine perentorio che dal 2012 è anticipato al 30 giugno) per compensare le richieste degli enti in difficoltà con le somme disponibili e comunicare i nuovi obiettivi al Mef, agli enti e alle associazioni di categoria. La compensazione deve assicurare la coincidenza fra i miglioramenti e i peggioramenti del saldo per ognuno degli anni del triennio; così come deve garantire, per ogni ente locale, piani di rientro e recupero di durata pluriennale, per cui, nell'arco del triennio, le quote ricevute o cedute dovranno corrispondere alle quote restituite o rientrate. I criteri per la rimodulazione degli obiettivi sono stabiliti in sede di Consiglio delle autonomie locali (Cal), sentite Anci e Upi regionali, e privilegiano le spese in conto capitale, quelle inderogabili e le spese che incidono positivamente sul sistema economico locale, mentre sono bandite le spese correnti di carattere discrezionale. Le Regioni hanno accesso ai

dati del ministero dell'Economia su obiettivi, monitoraggio e risultati di ciascuno ente locale del proprio territorio; inoltre possono richiedere direttamente agli enti ulteriori informazioni. Va ricordato che la legge non consente di modificare l'importo complessivo della manovra, né le regole relative al monitoraggio e alle sanzioni. L'unica sanzione prevista per gli enti che non partecipano al processo è l'esclusione, nell'anno successivo, dal patto territoriale. Si applica qualora gli enti realizzino un surplus eccedente l'obiettivo di un valore percentuale fissato in sede di Cal. Vedremo se le Regioni riusciranno a cogliere questa opportunità per allentare i vincoli dei Comuni e delle Province in difficoltà e lasciare sul territorio gli extra risparmi, che, seppure in calo, continuano a essere significativi. Dai risultati del 2010 (pubblicati dalla Corte dei conti nell'ultimo rapporto sul coordina-

mento della finanza pubblica) emerge, infatti, che il comparto ha conseguito un extra risparmio di 941 milioni di euro, di cui 813 prodotto dai Comuni. Finora i territori più sensibili nella sperimentazione del patto orizzontale sono stati il Piemonte (pilota già nel 2009) e il Lazio. Fra le altre regioni, Toscana, Emilia-Romagna e Sardegna hanno emanato una disciplina territoriale destinata a dispiegare effetti nel 2011, che ora dovrà essere allineata alle nuove linee guida; mentre la Liguria ha avviato il cantiere del patto territoriale nelle scorse settimane. Da quest'anno, infine, ci sono novità anche per l'ulteriore strumento di flessibilità del patto verticale, con cui la Regione può assegnare agli enti altre quote di cui si deve fare carico peggiorando i propri obiettivi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Patrizia Ruffini**

**ANALISI****Per i Governatori vincoli obsoleti e anti-federalisti**

*IL PARADOSSO - Le regole ancora basate sui tetti di spesa senza la sanità non avvantaggiano chi aumenta le entrate*

**I**l patto di stabilità interno è un meccanismo che ormai condiziona stabilmente la vita di Regioni, Comuni e Province. Deve anzitutto interpretare le esigenze di manovra che il settore pubblico deve realizzare. Occorre riconoscere che ha fin dai suoi esordi dimostrato un'alta efficacia, confermandosi un validissimo strumento di finanza pubblica. Tutto ciò dovrebbe realizzarsi in modo coerente e rispettoso degli assetti istituzionali che vanno a definirsi nel quadro federale e, soprattutto, limitando le interferenze con le scelte politiche e di indirizzo delle amministrazioni. Questa premessa è necessaria per affrontare una riflessione sul patto di stabilità che riguarda le Regioni e che è rimasto da troppo tempo fermo a una configurazione ormai obsoleta e che a nostro modo di vedere ha bisogno di manutenzione. In sintesi, il "patto" per le Regioni si fonda su due elementi portanti, che ricordano da vicino l'ormai superato patto per Comuni e Province. Il meccanismo è quello dei tetti di spesa, in

conto competenza e in conto cassa. Dal computo, che comprende spesa corrente e di investimento, vengono però escluse la spesa sanitaria, il cofinanziamento Ue e poco altro, che però rappresenta il 70% della spesa di una Regione. A questo modello fa eccezione, dopo la Finanziaria 2010, il patto applicato al Trentino e alle Province di Bolzano e Trento passati ormai a un sistema fondato sui saldi. Nel resto del panorama regionale, siamo invece di fronte a due paradossi. Il primo è che il meccanismo del tetto è in contrasto con la logica del federalismo fiscale. Queste le parole di Riccardo Nencini, assessore al Bilancio della Toscana: «Abbiamo svolto una seria azione di recupero dell'evasione, ma queste nuove entrate le possiamo spendere solo in parte, pare abbia un senso?». Proprio no, a cosa serve l'autonomia tributaria se l'entità della spesa non è collegata alla capacità di prelievo? Discutibile, inoltre, è la scelta delle esclusioni. Alcune questioni sono di dettaglio, e verrebbero superate in una logica di

saldi. Si pensi a una sponsorizzazione: il contributo di un privato diventa un'entrata regionale, mentre la spesa conseguente cade nella trappola dei tetti. Tutto ciò scoraggia le Regioni nella ricerca di risorse proprie. Ma anche l'esclusione della sanità dovrebbe essere ripensata. Vero è che è giustificata da meccanismi di controllo propri e dalla delicatezza della missione. Però escludere una voce che pesa per oltre il 60% del totale costringe a sacrificare in modo pesante tutto il resto. Non solo, le Regioni che hanno disponibilità di risorse o capacità di indebitamento sono portate a concentrare gli investimenti solo in quell'area. Il risultato? Ospedali nuovi, ma spesso sovradimensionati, che determinano ulteriore spesa corrente e, al tempo stesso, mezzi di trasporto pubblico locale, anch'esso di competenza regionale, che hanno età medie imbarazzanti. Eppure al sistema dei trasporti su gomma, principale attore della mobilità urbana, sono stati offerti solo pesanti tagli. Sia chiaro: è giusto pretendere dalle aziende del

settore una riduzione dei costi di gestione e un miglioramento dell'efficienza, ma questo non può certo avvenire a scapito di una politica di investimenti adeguata al mantenimento di una flotta ai limiti del decoro. Un maggiore equilibrio sarebbe opportuno, ed è oggi venuto il momento di voltare pagina e di arrivare a una configurazione di patto di stabilità interno adeguato ai tempi e agli assetti istituzionali ormai cambiati. Questo dovrà arrivare a conclusione del processo di armonizzazione contabile che si realizzerà nel quadro della riforma federalista, ma ci dobbiamo domandare se non sia possibile eliminare fin da subito almeno le principali storture sulle entrate proprie, che rischiano di limitare l'azione amministrativa delle Regioni. E proprio nel momento in cui se ne riconosce il ruolo portante nelle economie del territorio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stefano Pozzoli**

**ANCI RISPONDE**

## Con il Cad il digitale sbarca nel pubblico

**A**l via il 5 e 6 luglio il forum telematico «Il nuovo codice dell'amministrazione digitale nei comuni» organizzato da Anci e DigitPA, con il supporto di Ancitel. Sul tappeto le novità del Dlgs 235/2010: azioni, scadenze, obblighi e opportunità per i Comuni. Un confronto per dare sostegno e diffusione all'impulso normativo affinché i Comuni imbocchino la via dell'amministrazione digitale. Il nuovo Codice introduce modifiche su documento elettronico, firme elettroniche e conservazione digitale. Non solo. Sancisce il diritto all'uso delle tecnologie per comunicare con la Pa; tratta la continuità operativa e il disaster recovery; dà indicazioni sull'organizzazione interna delle amministrazioni in termini di responsabilità, premialità e sanzioni. L'articolo 5-bis afferma la sola natura telematica del rapporto Comuni-imprese e l'articolo 54 conferma in tema di pubblicità legale quanto disposto dall'articolo 32 della legge 69/2009 sull'albo pretorio online. Molte modifiche saranno effettive dopo la pubblicazione di regole e guide. Sono già al lavoro i gruppi DigitPA, mentre l'Anci dà il proprio contributo per assicurare una corretta considerazione delle esigenze dei Comuni. Tutti i Comuni, collegandosi all'indirizzo [www.forumcad.ancitel.it](http://www.forumcad.ancitel.it), potranno porre gratuitamente domande ricevendo riscontro immediato dagli esperti di Anci e DigitPA. © RIPRODUZIONE RISERVATA

---

### Così l'ufficio va sul social network

#### La firma

*Una ditta aggiudicataria di una fornitura ci chiede di firmare il contratto d'appalto in forma digitale. È possibile?*

**Sì.** La legge 59/97 riconosce piena validità all'attività contrattuale e amministrativa compiuta con l'uso degli strumenti info-telematici. Infatti, in base all'articolo 15 «gli atti, dati e documenti formati dalla Pubblica amministrazione e dai privati con strumenti informatici o telematici, i contratti stipulati nelle medesime forme, nonché la loro archiviazione e trasmissione con strumenti informatici, sono validi e rilevanti a tutti gli effetti di legge». Successivamente, il Codice dell'amministrazione digitale (Dlgs 82/2005) stabilisce che il documento informatico, sottoscritto con firma digitale o con un altro tipo di firma elettronica qualificata, ha l'efficacia della scrittura privata autenticata.

#### I social network

*È possibile creare una pagina su un network dedicata all'ufficio tempi e orari per pubblicizzare le iniziative organizzate sul territorio dall'ufficio stesso? È quindi possibile registrarsi al suddetto sito come ente pubblico?*

**Sì.** Non esistono ostacoli e in più documenti, il ministro per la Pa ha auspicato un uso proficuo dei social network per fini istituzionali. Tutti i più importanti social network, prevedono la possibilità di aprire apposite pagine in cui viene esplicitata la natura pubblica del profilo. Nel caso in cui l'ente decida di utilizzare i social network si consiglia di adottare, e rendere pubblico, un documento in cui indicare i contenuti che si intendono trattare, le regole di conversazione e moderazione, la politica di gestione/condivisione dei contenuti, la composizione del team di gestione della pagina e l'indirizzo email di contatto per questione tecniche.

In arrivo il dlgs che recepisce la direttiva 2008/99/Ce sulla tutela penale dell'ambiente

# Ecoreati, le società tremano

*Fino a 750 mila di multa per la gestione illecita dei rifiuti*

**F**ino a 750 mila euro per gestione illecita dei rifiuti, più di 380 mila euro per l'inquinamento di suolo, acque, e aria, oltre 350 mila euro per danneggiamento di habitat, specie vegetali e animali protette. Queste le sanzioni che colpiranno direttamente società, persone giuridiche ed associazioni di fatto per gli illeciti ambientali commessi in loro interesse dagli organi dell'ente. A tingere di verde i «corporate crimes» sarà il nuovo decreto legislativo di recepimento delle direttive 2008/99/Ce sulla tutela penale dell'ambiente e 2009/123/Ce sull'inquinamento da navi, decreto già approvato dal consiglio dei ministri il 7 aprile 2011, attualmente all'esame delle commissioni parlamentari, e sulla cui approvazione definitiva in tempi brevissimi spinge ora l'Ue, che ha lo scorso 16 giugno formalmente contestato all'Italia l'inosservanza dei termini di recepimento (scaduti rispettivamente il 16 novembre ed il 16 dicembre 2010), concedendo solo due ulteriori mesi di tempo per l'adeguamento prima di adire la Corte di giustizia. **Nuove responsabilità per persone fisiche ed enti.** Due le linee direttrici che informano in nuovo decreto in itinere: da un lato l'introduzione di nuovi ecoreati cui risponderanno le persone fisiche;

dall'altro una parallela, autonoma e distinta responsabilità (a titolo di illecito amministrativo) per tutti i principali illeciti ambientali (vigenti ed emanandi), a carico degli enti collettivi cui le condotte «contra legem» saranno riconducibili per l'agire di loro amministratori, dirigenti e dipendenti. Tecnicamente l'ampliamento della responsabilità degli enti sarà disposta mediante il «travaso» dei reati ambientali nell'elenco degli illeciti recato dal dlgs 231/01, il provvedimento che disciplina la responsabilità amministrativa delle organizzazioni collettive. **I nuovi reati ambientali.** Le nuove condotte penalmente rilevanti per le persone fisiche previste dall'approvando decreto legislativo (con speculare responsabilità amministrativa degli enti che se avvantaggeranno) coincideranno con le azioni poste a danno di habitat, fauna e flora. I nuovi reati, introdotti direttamente nel Codice penale e puniti a titolo di contravvenzione, consisteranno infatti in: uccisione, cattura, possesso ingiustificati di specie animali protette; distruzione, prelevamento o possesso ingiustificati di specie vegetali protette; distruzione o deterioramento significativo di habitat all'interno siti protetti. **Gli illeciti ambientali degli enti.** Mediante la cita-

ta riformulazione del dlgs 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti, gli illeciti ambientali già previsti e quelli di nuova introduzione da parte del nuovo decreto saranno direttamente imputabili alle organizzazioni collettive. In quanto commessi da loro organi e a loro vantaggio, le organizzazioni collettive risponderanno infatti di gestione illecita dei rifiuti, inosservanza delle norme sull'impatto ambientale, inquinamento di suolo, acque, e aria, danneggiamento di specie animali e vegetali protette. In particolare, le fattispecie punite saranno le seguenti. Per i rifiuti, gli enti risponderanno di attività di gestione di rifiuti non autorizzata (sanzioni fino a 464 mila euro), omessa adesione al Sistri, inadempimento obblighi di comunicazione telematica, omesso tracciamento dei trasporti (fino a 464 mila euro), violazione obblighi di comunicazione, tenuta registri obbligatori e formulari (fino a 464 mila euro), traffico illecito (fino a 387 mila euro), attività organizzata di traffico illecito (fino a 774 mila euro). In relazione alla valutazione di impatto ambientale, le organizzazioni risponderanno di esercizio di attività senza autorizzazione integrata ambientale o in sua violazione (fino a 387 mila euro). Per l'inquina-

mento delle acque, si risponderà invece per scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione o in sua violazione (fino a 387 mila euro), scarico di acque in violazione di divieti (fino a 387 mila euro), inquinamento doloso o colposo delle acque provocato da navi (fino a 464 mila euro). Per l'inquinamento dei siti sarà sanzionata l'omessa bonifica di suolo, sottosuolo, acque superficiali o sotterranee delle quali si è provocato l'inquinamento (fino a 387 mila euro). In relazione all'inquinamento dell'aria (e danni ozonosfera) la responsabilità scatterà con l'installazione e/o l'esercizio di attività senza autorizzazione ad emissioni o in sua violazione (fino a 387 mila euro), con le emissioni in atmosfera oltre i valori limite (fino a 387 mila euro), con produzione, consumo, import/export, detenzione, commercializzazione di sostanze lesive dell'ozono (fino a 387 mila euro). Per il danneggiamento di fauna e flora protette le sanzioni scatteranno per uccisione, distruzione, cattura, prelievo o possesso di animali specie vegetali protette (fino a 387 mila euro), danneggiamento di habitat (fino a 387 mila euro) import/export, commercializzazione, trasporto di animali e vegetali in via di estinzione (fino a 387 mila euro). **La**

**responsabilità amministrativa delle organizzazioni.** Il citato dlgs 231 del 2001, lo ricordiamo, prevede delle conseguenze sanzionatorie dirette a carico delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica per determinati reati posti in essere a loro vantaggio dai relativi rappresentanti (amministratori, dirigenti, dipendenti). Il decreto effettua, in sostanza, un traslazione della qualifica giuridica dello stesso evento illecito, che da «illecito penale» (per le persone fisiche) diventa anche «illecito amministrativo» (per le associazioni collettive). I reati imputabili a titolo di illecito amministrativo agli enti in parola sono un «numero chiuso» costituito dal novero delle fattispecie elencate nel dlgs 231/2001 (elenco al quale, appunto, il nuovo decreto legislativo aggiungerà i crimini ambientali). Le sanzioni amministrative sono di carattere pecuniario, interdittivo (solo ove previsto), ablativo (confisca del prezzo o del profitto del reato). Le sanzioni pecuniarie sono determinate in «quote», modulate in relazione ad ogni singolo illecito tra un minimo ed un massimo (il valore di una quota oscilla da 258 a 1.549 euro) e la cui determinazione finale è fatta dal giudice in funzione della gravità dell'illecito e delle condizioni economiche dell'ente. In relazione agli illeciti ambientali le sanzioni saranno esclusivamente di carattere pecuniario, non avendo il legislatore del nuovo decreto legislativo in corso di approvazione previsto l'applicazione di misure interdittive. © Riproduzione riservata

**Vincenzo Dragani**

Le misure

# La scure del Tesoro colpisce il Mezzogiorno tagli per 2,5 miliardi

*Pronta la manovra, giovedì il via libera*

ROMA - E' il colpo di coda del menu da oltre 40 miliardi che stanno allestendo al ministero dell'Economia. Ma forse il più doloroso, perché passa nelle pieghe di bilancio, e finisce ad impattare su sviluppo, investimenti, asili nido, strade e quant'altro. Soprattutto e particolarmente al Sud. Secondo le ultime indiscrezioni la manovra che sarà varata giovedì prevede un taglio del 10% al Fas, cioè il fondo per le aree sottoutilizzate, ovvero 2,5 miliardi sui 25 di dotazione attuale. Intanto si prepara il rush finale per la manovra del 2011 salita a 7 miliardi e nella quale, per il momento, non ci sarà l'aumento dell'Iva. Il pacchetto unico del decreto da 43 miliardi resta pesante: pensioni, pubblico impiego, sanità e farmaci, comuni, accorpamento di enti pubblici come Ice e Enit. Oltre alla delega fiscale che prevede 3 aliquote e cinque imposte. Tornando al Sud, oggetto di proteste, spesso racchiuse dentro un acronimo noto solo ai pochi spe-

cialisti della distribuzione dei fondi per lo sviluppo, il Fas è molto più importante di quanto comunemente si creda. Intanto non ha nulla a che fare con l'Europa: l'unico momento di contatto è rappresentato dal fatto che la programmazione del Fas (fondo tutto italiano) viene fatta nello stesso documento che programma i fondi strutturali (fondi europei che si attivano con analoghi investimenti italiani), il cosiddetto "Quadro strategico nazionale". Glossario burocratico e sigle poco note nascondono tuttavia l'unica risorsa da destinare allo sviluppo e alle infrastrutture in Italia. Il fondo fu costruito e incastonato nel bilancio dello Stato (cioè si paga con la fiscalità generale e non c'è bisogno di coprirlo ad ogni Finanziaria) da Prodi che lo dotò di 65 miliardi pluriennali. Cominciò lo stesso governo di centrosinistra ad attingervi (ad esempio per il museo Maxxi e lo snodo viario di Pontremoli), ma fu poco cosa. Il vero attacco al Fas fu fatto però con

l'arrivo del ministro dell'Economia Tremonti. Con il decreto 112 del 2009 il Fondo fu spacchettato e destinato ad usi sempre più lontani da quelli originari. Come rileva un monitoraggio dell'ufficio studi della Uil, 12 miliardi andarono al fondo infrastrutture, ma 9 furono trasferiti al cosiddetto Fondo Letta di Palazzo Chigi e 4 andarono al fondo destinato a finanziarie la cassa integrazione in deroga. Altri fondi alle Regioni mentre oltre 7, con l'occasione, furono tagliati. Totale 33,9 miliardi. L'eredità dei 65 miliardi di Prodi, incastonati nel bilancio dello Stato, cominciò così ad assottigliarsi e a trovare usi utili e indispensabili, ma distanti dalla destinazione originaria. Un po' come avvenne con i condoni nella legislatura 2001-2006. Vengono dal Fas i 2 miliardi utilizzati per ridurre l'Ici, i 400 per Catania, i 400 per Roma Capitale, gli 1,8 miliardi per il G8 della Maddalena e i 400 milioni per il termovalorizzatore di Acer-

ra. Il deficit non aumenta, la caccia alle coperture non serve. Ci pensa il Fas. La somma destinata alle Regioni, che insistono da tempo sul tema, è stata congelata: niente soldi, ha detto Tremonti. Ma nel frattempo i soldi-Fas sono stati utilizzati per aiutare il ripiano dei debiti sanitari dei governatori: 800 milioni al Lazio, 220 all'Abruzzo, 480 alla Campania e 250 alla Calabria. «Basta, questi soldi vadano allo sviluppo», attacca Guglielmo Loy della Uil. Ma le risorse del Fas sono sempre di meno, tant'è che Tremonti alla fine ha dovuto dire no persino ad una proposta bipartisan avanzata da Sergio D'Antoni (Pd) per finanziare nell'ambito del decreto sviluppo il credito d'imposta per il Sud ideato a Via Venti Settembre. I tagli di 2,5 miliardi previsti non lo avrebbero consentito.

**Roberto Petri**

# Caldoro: non pagherò io per gli altri ma Bossi insiste: nessun decreto rifiuti

*Napoli, il governatore: via dai tavoli istituzionali. De Magistris: un errore*

**NAPOLI** - Ripete tre volte "non ci sto" il presidente della Campania Stefano Caldoro, indagato per epidemia colposa e omissione di atti di ufficio. E accusa: «Non ci sto a pagare per le colpe degli altri. Non pago per una Lega irresponsabile di fronte a un'emergenza nazionale, per 15 anni di inadempienze dei Comuni, per i ricatti e i boicottaggi della camorra». Il governatore del Pdl, sotto inchiesta per non aver utilizzato una legge che gli consente di trasferire l'immondizia in altre province, riunisce gli assessori e lancia la sfida. Caldoro definisce un atto dovuto l'avviso di garanzia ricevuto dalla Procura di Napoli, ricorda di aver trasferito in sei mesi oltre centomila tonnellate e va sull'Aventino: «Da oggi, finché non ci saranno risposte forti da Roma e dagli enti locali, la Regione abbandona i tavoli istituzionali presso governo e prefettura. I cittadini così scopriranno che le responsabilità sono lontane da qui». Il presidente, che oggi sarà interrogato in Procura, si sente accerchiato. Sabato aveva detto a caldo: «Non esiterei a dimettermi se fossero provate responsabilità penali per fatti commessi inconsapevolmente». Ora attacca: «Noi abbiamo rispettato le intese istituzionali, altri no. Compreso il governo che, sotto ricatto della Lega, rinvia da settimane il decreto per sbloccare il trasferimento dei rifiuti in altre regioni». Decreto definito da Umberto Bossi "un imbroglio". Caldoro accusa anche i sindaci: «Noi daremo sostegno economico per aprire siti di stoccaggio e discariche, ma loro devono rispondere con atti adeguati». Il terzo affondo è sulla malavita: «La camorra guadagna sull'emergenza. Girando per Napoli si vede che in alcuni

quartieri non ci sono rifiuti mentre altri sono colpiti in maniera assurda. Credo ci sia la mano della camorra». Tre le crisi nei mesi scorsi. La prima a ottobre, fronteggiata da Caldoro con le ordinanze e i trasferimenti ma osteggiata dai ricorsi al Tar da parte delle Province. La seconda a marzo, la terza in questi giorni dopo la sentenza del Tar del Lazio che blocca i trasferimenti fuori regione. La Campania ora aspetta un decreto del governo che cancelli gli effetti di questa sentenza ma dal Ticino Umberto Bossi conferma il no: «Napoli deve trattare con le singole regioni, non può sperare in un decreto che scavalchi il Tar». Poi ribadisce la richiesta di nominare il sindaco Luigi de Magistris commissario ai rifiuti «così non scappa». In città continuano i roghi ma prosegue la raccolta senza sosta. Millecinecento tonnellate an-

cora nelle strade e il Pd insiste nel chiedere al governo lo "stato di emergenza". Il sindaco de Magistris, intanto, bocchia la scelta della Regione: «Il governo ha abbandonato Napoli, ma Caldoro sbaglia a ritirarsi dai tavoli istituzionali. Mentre la magistratura va avanti, tutte le istituzioni hanno il dovere di fare fino in fondo la propria parte». Un impegno che vede in prima linea le forze dell'ordine, come sottolinea il capo della polizia Antonio Manganelli: «La vicenda Napoli dimostra che a volte i problemi non prettamente di sicurezza pubblica diventano tali quando, mancando le soluzioni, bisogna fronteggiare la gente. Attività che svolgiamo per garantire legalità e pacificazione».

**Ottavio Lucarelli**

Il dossier

# E ora è allarme per la diossina dei roghi

## "Tra i bambini in aumento tosse e asma"

*I pediatri: 20% in più di patologie respiratorie. "Caldo e topi: rischio epidemie"*

**NAPOLI** - Allarme bambini tra i rifiuti di Napoli. Arriva dai pediatri, che registrano un aumento fino al venti per cento delle patologie respiratorie come asma e bronchiti, soprattutto nei piccoli individui a rischio, esposti alle allergie. Colpa dei roghi che sprigionano diossina. E poi il fronte epidemie, le malattie infettive che potrebbero essere causate dalla proliferazione di topi e blatte. Sono le prime conseguenze negative dell'emergenza. Ma non c'è un monitoraggio a tappeto per valutare i rischi reali. I carabinieri del Nas, gli esperti sanitari maestri nella profilassi delle malattie infettive, igiene e sanità pubblica, nei giorni dell'emergenza rifiuti, con una inchiesta aperta per epidemia colposa, non sono stati chiamati. Il ministero della Salute da cui dipendono non li ha messi al lavoro per valutare i pericoli che corrono i cittadini napoletani costretti a convivere con i cumuli e a respirare la diossina. I carabinieri in camice bianco sono fermi, esclusi dai monitoraggi. È un'altra mossa che il governo poteva fare e non ha ancora fatto, mentre si organizzano i medici delle diverse categorie per cercare

di tenere sotto controllo la salute pubblica. Sono duecentocinquanta medici sentinella chiamati a collaborare dal neo assessore comunale e medico Giuseppina Tommasiello, della giunta di Luigi de Magistris. Sono medici di base con banche dati informatizzate che potranno tenere sotto osservazione duecentomila napoletani. Uno screening che verrà probabilmente messo a confronto con l'altro monitoraggio, quello di natura giudiziaria voluto dal procuratore aggiunto Francesco Greco. Inchiesta su epidemia colposa che vede indagato il presidente della Regione Stefano Caldoro. In quell'inchiesta verranno raccolti i dati sul consumo di quelle medicine, con eventuali impennate, connesse a malattie causate dalla presenza dei rifiuti in strada e dai roghi. Dai farmaci per problemi respiratori alle pomate per eruzioni cutanee. Anche questo un fronte che per ora non coinvolge i massimi esperti, quali sono i carabinieri del Nas. D'altra parte i magistrati hanno già a disposizione una dettagliata relazione a firma di Maria Triassi, direttore della cattedra di Igiene dell'università Federico II. Una consu-

lenza di sette pagine tanto precisa da venire considerata in procura più una informativa di reato che la semplice relazione dell'esperto. «La spazzatura è un terreno di coltura per ratti e blatte - spiega la docente a Repubblica - che sono forieri di malattie infettive. Non serve spruzzare il disinfettante sui cumuli, non è una soluzione. A questo punto sarebbe meglio chiudere la spazzatura nei depositi. E quel che è peggio è che è dimostrata una degenerazione dei comportamenti. Se ci si abitua a vivere in un ambiente degradato si adottano comportamenti scorretti. In parole povere i bambini, per esempio, si abituanano a toccare la spazzatura. Poi c'è il fronte dei roghi di rifiuti (la scorsa notte sono stati oltre settanta, ndr) e delle malattie respiratorie che provocano, fino all'ipotesi peggiore del cancro. E c'è l'accelerazione di eventuali infezioni causate dal caldo di questi giorni. Insomma - conclude la professoressa Triassi - finora ci è andata bene, ma non è detto che vada sempre così. Il punto è che a Napoli il ciclo dei rifiuti deve essere chiuso come in qualsiasi altra parte del mondo». Eppure, mentre appena giovedì

scorso il Dipartimento di prevenzione della Asl Napoli Uno non aveva evidenziato aumenti nella popolazione di patologie infettive, è ben diverso il parere degli esperti della Federazione italiana pediatri che, puntualizzano, quanto alle patologie oncologiche, sono considerazioni che vanno fatte a lungo termine. «Nell'ultimo mese - lancia l'allarme il presidente Giuseppe Mele - la rete dei pediatri sul territorio di Napoli ha registrato un aumento del dieci, venti per cento, rispetto ai livelli normali, dell'incidenza di patologie respiratorie». Per i pediatri la causa sta nei roghi di rifiuti fortemente tossici. «La diossina - spiega il virologo Giulio Tarro - può provocare patologie gravissime, che vanno dal cancro alle malformazioni durante la gravidanza». Fattori di rischio sotto costante controllo durante l'emergenza rifiuti del 2007, quando venne immediatamente attivata una task force di esperti. A cominciare dai carabinieri del Nas.

**Irene De Arcangelis**

Sono ormai trecento in tutta Italia, è un servizio in più ai turisti senza essere costretti all'acquisto di bottigliette

# Le fontanelle con le bollicine è boom per l'acqua pubblica

*L'obiettivo è ambientalista: si riducono i rifiuti e l'inquinamento dei trasporti*

**A**cqua pubblica, frizzante o liscia. Refrigerata, a chilometri zero e gratis per turisti e residenti, a Firenze. Scorga da una fontanella a Piazza della Signoria, da qualche giorno. È la prima in un centro storico: un'alternativa per gli stranieri, invece della bottiglietta venduta anche a tre euro. E, come ha annunciato il sindaco Renzi, anche un invito per tutti a bere di più l'acqua del rubinetto. L'esempio, ottenuta l'autorizzazione delle Soprintendenze, potrebbe presto essere imitato altrove. Con il nome di case dell'acqua, chioschi o fontanelli, questi erogatori, voluti dai Comuni, si stanno moltiplicando a vista d'occhio, guadagnando visibilità nei centri urbani. Se ne stimano circa 300, soprattutto nel centro-nord, una decina nati nell'ultimo mese. Prima nei parchi e nelle zone vicine ai parcheggi, poi in un supermercato come la Coop fiorentina di Gavinana e in alcune sedi Ikea. Le amministrazioni locali ne spingono il consumo: le fontanelle diventano luoghi per pubbli-

cizzare iniziative ambientali, punti di dialogo e informazione. La disponibilità di acqua gassata, poi, asseconda il gusto tutto italiano per le bollicine (siamo i terzi al mondo per consumo di minerale). «Salvo la temperatura, non c'è quasi differenza con l'acqua del rubinetto, la gassata è la vera novità perché non potrebbe essere distribuita con i tubi dell'acquedotto», precisa Renato Drusiani, direttore servizi idrici e ambientali di Federutility. «Il successo è dovuto all'attenzione verso i temi ecologici e alla contrazione dei redditi in seguito alla crisi che fa preferire questi rifornimenti». La struttura in stile liberty di Firenze non contiene cloro (eliminato con una filtrazione con carboni attivi) e l'acqua viene disinfettata con metodi fisici. Eroga acqua h24, che si può attingere portando un bicchiere o bottiglia da casa o usando quello riciclabile distribuito in loco. Premendo una volta il pulsante si ottiene la dose gassata o liscia per un bicchiere, premendo due volte la dose per una bottiglia da litro. Con questa fontanella,

racconta Erasmo D'Angelis, presidente di Publiacqua, la società che assicura il servizio idrico a un terzo della popolazione toscana e che lo ha realizzato, «abbiamo rotto due tabù: quello dell'acquisto di acqua imbottigliata e quello che riguarda la presenza di quest'acqua nei centri storici. L'iniziativa ribadisce che l'acqua degli acquedotti non teme confronti ed è controllata; che si può risparmiare sull'acquisto di minerale e ridurre i rifiuti e lo smog dei trasporti». Fino al 2008 erano solo due, oggi in Toscana ci sono 140 strutture simili, in una decina si trova l'acqua frizzante. Diversi impianti in Piemonte, Emilia Romagna, Umbria e Lazio ma il record è della Lombardia (oltre 190). Merito del progetto "Case dell'Acqua", idea delle quattro società pubbliche che si occupano della gestione del servizio idrico di circa 250 comuni lombardi - Cap Holding, Ianomi, Tam e Tasm. «Ne realizziamo una ventina l'anno e siamo prenotati fino al 2013» racconta Alessandro Ramazzotti, presidente di Cap

Holding. «Non siamo in concorrenza con l'acqua in bottiglia ma siamo impegnati a promuovere il valore di quella del rubinetto. L'esito del referendum sull'acqua dimostra che c'è un'investitura di fiducia nella sua gestione pubblica, un dato che deve responsabilizzare aziende come la nostra». Queste aziende installano la struttura, i costi di gestione e manutenzione sono generalmente a carico del Comune. Che cerca di evitare gli sprechi imponendo limiti quantitativi o restringendo l'accesso ai residenti. «Vernate contingenta l'acqua da prendere con una chiavetta, Novate Milanese chiede ai residenti la tessera sanitaria fissando un limite di sei litri a settimana», continua Ramazzotti. Dopo le prime esperienze di 10 anni fa, queste fontanelle ci fanno primeggiare a livello europeo: è stata sempre la Cap Holding a realizzare l'impianto della prima Casa dell'Acqua francese, la Pettillante (la frizzante) che sgorga nel Jardin de Reuilly parigino.

**Paola Coppola**

## Legge elettorale

# Cancellare una vergogna salvare il bipolarismo

La legge elettorale (ahimè) vigente è forse la più impopolare tra le leggi italiane. Per forza: il sistema delle liste bloccate, per giunta lunghe come l'elenco del telefono, sequestra il nostro voto, perché ci impedisce di scegliere gli eletti. La scelta è tutta in mano ai signori di partito, prima e perfino dopo le elezioni: difatti un altro marchingegno del Porcellum consente ai leader di candidarsi ovunque, risultando plurieletti, e decidendo poi la sorte di chi si trova in coda nella lista. All'impopolarità di questa legge si somma la sua probabile incostituzionalità, a causa dei meccanismi che regolano il premio di maggioranza, svincolandolo da qualunque soglia minima. Significa che con 3 o 4 coalizioni a contendersi il primato elettorale, il 25% dei suffragi può ben tradursi nel 55% dei seggi, con un effetto di fortissima distorsione del voto. Né la legge Acerbo del 1923, né la legge truffa del 1953 erano arrivate a tanto. E infatti la Corte costituzionale, nel 2008, ha puntato l'indice contro «gli aspetti problematici» del premio. La persistenza (or-

mai da tre legislature) di una legge elettorale rifiutata dai medesimi elettori inocula un veleno nella democrazia italiana. Perché allarga la distanza fra governanti e governati, alimentando sentimenti di disaffezione verso le istituzioni. L'astensionismo elettorale, che ormai galleggia attorno al 40%, ne è la prova più eloquente. Da qui l'urgenza di correggere il Porcellum, che però sbatte contro un doppio ostacolo. Da un lato, il paradosso di Ernst Fraenkel: quando i riformatori coincidono con i riformati, ben difficilmente la riforma vedrà mai la luce. Dall'altro lato, le strettoie del giudizio di legittimità costituzionale, che rendono pressoché impossibile sottoporre alla Consulta le leggi elettorali. Una situazione disperante? Non è detto: talvolta la disperazione ti inietta in corpo le energie di un gladiatore. Siccome i politici italiani abitano ormai dentro un fortino assediato da truppe sovrastanti, è soprattutto a loro che conviene l'armistizio. E infatti sottotraccia le grandi manovre sono già iniziate. Nei giorni scorsi Bossi ha aperto alla riforma. Bersani sta posizionando le sue truppe. In

Parlamento si moltiplicano proposte del più vario conio (31 soltanto al Senato). Sempre in Senato, la commissione Affari costituzionali sta completando un giro di audizioni. E nel frattempo incalza il referendum promosso da Stefano Passigli. C'è allora una preghiera da rivolgere agli eredi di Licurgo: non gettate via il bambino insieme all'acqua sporca. Non privateci del bipolarismo che fin qui ci ha garantito un'alternanza di governo. Non fatelo perché altrimenti uccidereste quel poco che rimane del principio di responsabilità: se sbagli a governare, avanti un altro. Non a caso quel principio risuona per ben 13 volte nel linguaggio della Costituzione. E dopotutto la democrazia non è che questo: un rendiconto quotidiano sull'uso del potere. Si tratta semmai di rafforzarlo, cancellando gli obbrobri del Porcellum. Può riuscirvi il doppio turno alla francese, ma sarebbe un progresso anche il regresso verso il collegio uninominale maggioritario, che abbiamo sperimentato fino al 2005. Insomma, una riesumazione della legge Mattarella, come propongono l'atto Senato

1549 e l'atto Camera 2421: quantomeno è un sistema bell'e pronto. Tuttavia anche il proporzionale può servire, purché irrorato da una linfa semplificatrice. In queste faccende è bene essere laici, senza impiccarsi ai propri gusti da tifoso. E allora delle due l'una. O il modello spagnolo, con liste bloccate ma corte (4 o 5 candidati), ritagliando i collegi sul territorio delle province: un modo per arginare la frammentazione, permettendo agli elettori di guardare in faccia gli eleggibili. O il voto di preferenza (nonostante i suoi svantaggi in termini di costi e corruttele), quando lo decidano i singoli partiti. È il sistema danese delle liste variabili: ogni forza politica stabilisce come presentarsi alle urne, e la sua opzione per le liste bloccate ovvero per le preferenze entra a comporre il giudizio sull'offerta del partito. Anzi: potremmo coniugare i due sistemi, contemplando liste variabili all'interno di collegi ristretti. D'altronde l'Italia si trova a metà strada fra la Danimarca e la Spagna.

**Michele Ainis**

Università - Secondo il Consiglio di Stato aprire un pdf richiede troppo tempo

# «Difficile leggere le mail» E i prof ingolfano le poste

*No al computer, concorso da 25 milioni di pagine*

**ROMA** — Il digital divide (si legge divaid, all'inglese) è quella barriera che separa chi usa il computer e chi no. Ma nel nostro Paese il digital divide (si legge divide, all'italiana) anche due pezzi dello Stato, chi vorrebbe concorsi con e-mail e pdf e chi rimane fedele nei secoli alla carta. Fogli fruscianti e inchiostro anche a costo di una montagna da 35 milioni di pagine, poco meno dell'intero patrimonio della Biblioteca vaticana. Fogli fruscianti e inchiostro perché per leggere le mail, nell'anno domini 2011, ci vuole più tempo. La disputa riguarda i concorsi da professore universitario che dovrebbero partire in autunno. Un'operazione colossale con 180 commissioni, 900 «giudici» e una previsione di oltre 25 mila candidati. Numeri da concorso alle Poste che però non devono sorprendere. La selezione non metterà in palio un tot di cattedre come avveniva finora. Ma servirà a entrare

negli elenchi dell'abilitazione nazionale, il listone dal quale tutte le università potranno chiamare ordinari e associati per tutte le materie. Ci proveranno in tantissimi: gran parte dei ricercatori (e soltanto loro sono già 25 mila), professori associati che vogliono essere promossi a ordinari, più altri studiosi che lavorano fuori dagli atenei. Ma a far salire la montagna di carta sono anche i documenti richiesti. Ogni partecipante deve spedire alla commissione almeno 12 pubblicazioni, dall'articolo di tre pagine al libro di 500. Ogni testo andrebbe poi girato a ciascuno dei cinque commissari, sparsi tra le università italiane e anche all'estero visto che uno di loro deve essere straniero. Per questo il ministero dell'Università aveva cercato la strada più semplice. E nella prima versione del decreto aveva scritto che le «domande, corredate da titoli e pubblicazioni scientifiche sono

presentate per via telematica». Una mail certificata e un pdf in allegato. Anche per limitare le spese che sarebbero a carico delle università, già da tempo a corto d'ossigeno. Ma a dire no è arrivato il parere del Consiglio di Stato: «Occorrerebbe specificare che l'uso dell'informatica si limita alla presentazione delle domande e del mero elenco dei titoli». Perché? «La trasmissione informatica può diventare troppo onerosa e richiedere tempi di confezionamento e lettura più lunghi» rispetto a quella «in formato cartaceo». Fogli fruscianti e inchiostro. Il ministero ha provato a far valere le sue ragioni scrivendo (su carta) al Consiglio di Stato: «La presentazione in formato cartaceo comporterebbe un notevole aggravio» con un costo aggiuntivo «quantificato in 8 milioni di euro». Un tesoretto che se ne andrebbe tra fotocopie, acquisto di copie aggiuntive (il candidato ne deve mandare

una sola), spedizioni con raccomandata o corriere. E una somma che basterebbe per gli stipendi di 150 ricercatori, non un dettaglio visto che molti vincitori di concorso restano a bocca asciutta proprio perché non ci sono i soldi per pagarli. Ma il Consiglio di Stato ha risposto (sempre su carta) senza spostarsi di una virgola: «I risparmi di spesa non sembrano così rilevanti a fronte della complicazione che si introduce, pretendendo l'invio delle pubblicazioni esclusivamente per via informatica». La decisione finale spetta al Consiglio dei ministri, ma il no del Consiglio di Stato può essere superato solo all'unanimità. Chissà se anche tra i ministri c'è chi pensa che le mail hanno «tempi di confezionamento e lettura più lunghi?»

**Lorenzo Salvia**

**Boomerang** - Tra contributo al servizio sanitario nazionale e tributi vari il Fisco incide per il 26%

## Rincari Il federalismo gonfia i premi

*Già venti province in pochi giorni hanno fatto salire l'imposta sull'Rc auto dal 12,5 al 16 per cento. L'aggravio per i clienti è di 17 euro ogni 500 pagati all'assicurazione*

Il federalismo fiscale fa male all'Rc auto. I premi italiani sono già i più salati d'Europa: la tariffa media è di 481 euro contro i 207 della Francia e i 248 della Spagna. E come se questo non bastasse, ora ci si mettono anche le province a far lievitare le tariffe, spingendo il peso sull'acceleratore delle tasse. Sono già 20, quasi una su 5, quelle che hanno approfittato dell'opportunità offerta loro per far salire il prelievo sull'Rc auto, con un aumento che in genere è di 17 euro ogni 500 di premio. **La storia.** Il decreto legislativo numero 68 del 6/5/11 — «Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province — dispone

che dal 2012 l'imposta sulle assicurazioni nelle polizze Rc auto — pari al 12,5% del premio — costituisca tributo proprio delle province e non entri più nelle casse dello Stato. Ma lo stesso decreto dà alle province la facoltà, a decorrere dal 2011, di aumentare o diminuire l'aliquota in misura non superiore al 3,5%. Portandola, quindi, in una forbice compresa tra il 9% e il 16%. Dopo la pubblicazione il 3 giugno del decreto attuativo del ministero dell'Economia, sono venti le province che, in pochi giorni, si sono avvalse di questa opportunità (elenco su [www.finanze.gov.it](http://www.finanze.gov.it)). Tredici sono nel Nord, e 7 nel Centro Sud. Quasi tutte hanno fatto salire l'aliquota

nella misura massima del 3,5%. Eccole: Alessandria e Verbania-Cusio-Ossola in Piemonte; La Spezia e Savona in Liguria; Cremona in Lombardia; Verona, Belluno, Rovigo e Treviso in Veneto; Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini in Emilia Romagna; Pesaro e Urbino nelle Marche; Perugia in Umbria; L'Aquila (aumento del 3%), Chieti e Pescara in Abruzzo. Al Sud aumenti per Vibo Valentia e Benevento. L'aumento del 3,5% dell'imposta sulle assicurazioni avrà effetto dal primo giorno del secondo mese successivo a quella della pubblicazione della delibera di variazione sul sito del ministero dell'Economia e delle Finanze. Così le variazioni deliberate dalle

province nel mese di giugno produrranno i loro effetti nelle polizze di agosto. **Il peso delle tasse.** Da non dimenticare che questo 16% di imposte si aggiunge ad un altro tributo che grava sulle polizze Rc auto, che è il «contributo al Servizio sanitario nazionale, pari al 10,5% del premio di tariffa. Come dire che su ogni 100 euro chiesti dalla compagnia di assicurazione per la copertura Rc auto, l'automobilista deve aggiungerne altri 26,5 per far fronte a imposte e contributi. La spesa lievita così a 126,5 euro. Secondo una ricerca di McKinsey sulla tariffe media di 481 euro ben 90 se ne vanno in tasse, 38 euro più della Francia e 71 più della Spagna.

IL PUNTO

# Il referendum scritto sull'acqua

Chi si aspettava, andando a votare ai referendum sull'acqua, di ritrovarsi bollette più basse vedrà deluse le proprie speranze. Almeno in Puglia. Sebbene il secondo quesito — quello meno pubblicizzato rispetto all'altro che ha fermato l'ingresso dei privati — abbia abrogato la norma che consente «al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il migliora-

mento qualitativo del servizio», le tariffe dell'Acquedotto Pugliese — aumentate da gennaio 2009 a gennaio 2011 del 17,5%, da 1,31 a 1,54 euro — non diminuiranno. Neanche nella terra di Nichi Vendola, che della battaglia contro il profitto sull'acqua ha fatto la sua bandiera, il voto referendario avrà quindi effetti pratici sulla bolletta. Eppure, visto che la norma abrogata non riguarda soltanto i profitti dei privati ma anche quelli dei gestori pubblici come Aqp, sarebbe stato lecito aspettarsi un taglio netto di quel 7% che chi ha festeg-

giato la vittoria dei si ha etichettato come «profitto garantito» e ingiustificato. Invece, nulla di tutto questo accadrà. Secondo l'assessore regionale alle Opere pubbliche Fabiano Amati perché, con un ossimoro ragioneristico, «la remunerazione del capitale investito del 7% è un costo: quello che pagheremo ogni anno fino al 2018 sul bond in sterline pari al 6,92% contratto durante la gestione dell'era Fitto». In realtà, perché con l'Aqp pubblico — e ben remunerato — è stato effettuato solo un terzo (670 milioni) di circa 2 miliardi di investi-

menti previsti dal Piano d'Ambito dal 2002 al 2009. Di conseguenza, le perdite della rete sono rimaste elevate: secondo i dati (2008) Istat, pari al 47%: dei 485,3 milioni di metri cubi di acqua immessa nelle reti, solo 259,1 milioni (il 53%) vengono erogati. Con l'eventuale eliminazione del 7%, sarebbe ancora più difficile fare investimenti. Un'ovvietà. Nascosta dai referendum prima delle urne. E anche dopo.

**Michelangelo Borrillo**

**Project finance** - Riguarda soprattutto il settore Energie rinnovabili, ma anche i comparti Acqua e Gas

## Aiuti al territorio, c'è l'obbligazione

*«Serie» di Dexia Crediop per risparmiatori che vogliono partecipare al finanziamento degli enti - Emissioni al Mezzogiorno per quasi 4 miliardi di euro, oltre la metà (2,6 miliardi) in Campania*

**O**bligazioni destinate ai risparmiatori che vogliono essere coinvolti nel finanziamento degli enti territoriali e delle infrastrutture. Per far crescere anche il Sud. Sono le nuove obbligazioni «Serie», emesse da Dexia Crediop — banca per la finanza pubblica e di progetto — attraverso le quali il cittadino può rendersi parte attiva di grandi e piccoli progetti di sviluppo del territorio. Questo particolare tipo di obbligazioni ha preso piede anche al Sud: Dexia Crediop ha attualmente in essere finanziamenti attraverso mutui o emissioni obbligatorie a favore di Enti locali e Territoriali del Mezzogiorno per quasi 4 miliardi di euro, oltre la metà (2,6 miliardi) in Campania, circa 480 milioni ciascuna in Sicilia e Puglia, 130 milioni in Basilicata e 61 in Calabria. L'ultima delle operazioni

finanziate, del 2011, è in Campania: si tratta del Campania Project (SunEdison e First Reserve), finanziamento su base project finance per la costruzione, gestione e manutenzione di un parco fotovoltaico con una capacità installata di 20,4 MW in Campania per un importo totale del finanziamento di 86 milioni di euro. La maggior parte delle operazioni meridionali appartengono al settore Energy. Altre due ne sono state effettuate nel 2010: il Terzo Project (AES Solar e Riverstone), finanziamento su base project finance per la costruzione, gestione e manutenzione di 5 parchi fotovoltaici per complessivi 25 MW di capacità installata in Lazio, Puglia e Sicilia per un importo totale del finanziamento di 103 milioni di euro; e il Primo Project (sempre AES Solar e Riverstone), finanziamento su

base project finance per la costruzione, gestione e manutenzione di un parco fotovoltaico per complessivi 43 MW in Puglia per un importo totale del finanziamento di 172 milioni di euro. Nel 2009, invece, è stata effettuata l'operazione Sol.In.Bui-Id (Veronagest), finanziamento su base project finance per la costruzione, gestione e manutenzione di 6 parchi fotovoltaici per complessivi 16,5 MW in Sicilia. Risalgono al 2008 e 2007 le Elitre tre operazioni del settore Energy: quella della Helios ITA Project, finanziamento su base project finance di un portfolio composto da 8 parchi fotovoltaici per una capacità complessiva pari a 8 MW in Puglia; quella della Ivpc per la strutturazione di un finanziamento su base project finance per la costruzione di 7 impianti eolici situati nella zona di Avellino e Bene-

vento per un totale di 137 MW; e il Daunia Serracapriola Project (Tozzi Group), finanziamento su basi project finance di un parco eolico da 42 MW in provincia di Foggia. Le altre due operazioni sono state invece realizzate nel settore Acqua-Gas: nel 2009 assistenza a favore di Acciona Agua per la presentazione di un'offerta riguardante la realizzazione di 3 nuovi impianti di dissalazione situati presso l'isola di Salina (Messina) e nel 2006 a Reggio Calabria la strutturazione di un finanziamento in favore di Sorical, società affidataria della gestione del sistema idrico calabrese di grande adduzione nonché della realizzazione e gestione di opere di integrazione per un importo complessivo del finanziamento di circa 123 milioni di euro.

**M. Bor.**

A Salerno Opera affidata a Daneco, Acmar e Rem

## Termovalorizzatore pronto in 780 giorni

*Smaltimento di 300mila tonnellate annue per un investimento da 271 milioni di euro*

**L**a provincia di Salerno avrà un termovalorizzatore. Che sarà costruito in 780 giorni. Un record e una singolarità se si tiene conto di uno scenario, soprattutto quello di Napoli e della sua provincia, disastroso nel campo dei rifiuti. L'impianto avrà una capacità di smaltimento di 300mila tonnellate annue. L'investimento complessivo, come risulta dal progetto preliminare, è pari a poco meno di 271,5 milioni di euro. L'appalto, bandito dalla Provincia di Salerno, è stato assegnato a un'associazione temporanea di imprese composta dalla Daneco Impianti — società controllata da Unendo e tra le maggiori società private italiane attive nel settore della progettazione, realizzazione e gestione di impianti per il trattamento, la valorizzazione energetica e lo smaltimento dei rifiuti — e dalle società di costruzioni Acmar (Associazione cooperativa muratori & affini Rainone) e la campana Rem Rainone. Il totale dell'investimento proposto dall'Ati è di 284 milioni comprensivo di una tariffa di smaltimento pari a 86 euro a tonnellate (la base d'asta era 93 euro). La concessione è per 18 anni rispetto ai 20 dell'asta. «È una data memorabile per la Provincia di Salerno che ha raggiunto un importante traguardo con la concessione dei lavori per la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione — ha evidenziato il presidente della Provincia di Salerno, il deputato del Pdl Edmondo Cirielli (nella foto) — un risultato storico poiché per la prima volta è un ente a dare risposte concrete al territorio con la realizzazione dell'impianto, il secondo in Campania. La procedura si è svolta in tempi rapidi e ha seguito criteri trasparenti di selezione. Un giorno importante per la Campania, con il quale diamo un segnale

decisivo all'Italia e all'Unione Europea per la programmazione, in maniera autonoma, per un problema ultradecennale come quello dei rifiuti». La commissione aggiudicatrice è composta dall'ingegnere Lorenzo Criscuolo e dall'architetto Cattelto Bonadia, dirigenti dell'ente provinciale; Raimondo Santacroce, coordinatore dell'area programmazione e gestione rifiuti della Regione Campania; l'ingegnere Domenico Barletta, dirigente del Comune di Salerno; Ivonne de Notaris, funzionaria del settore urbanistica della Provincia. I lavori della commissione sono iniziati il 7 febbraio scorso e l'aggiudicazione dell'appalto è arrivato la scorsa settimana dopo 41 sedute dell'organismo dirigenziale. «L'aggiudicazione della gara per il termovalorizzatore di Salerno rappresenta un importantissimo passo avanti per l'impiantistica dell'intera Campania

ed è la prova della validità del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani adottato dalla giunta Caldoro — è stato il commento dell'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano — Si vede, finalmente, l'altra Campania, quella che programma gli impianti e lavora per realizzarli. Va sottolineata la grande tenacia e serietà dell'amministrazione provinciale di Salerno e del presidente Cirielli che, nonostante i problemi e le criticità locali, è riuscito a portare avanti e far concludere positivamente la procedura di gara: a lui va dato atto di una evidente capacità operativa. L'aggiudicazione della gara è soprattutto la dimostrazione che quando c'è la volontà di fare le cose, i risultati si raggiungono».

**Felice Naddeo**

**I conti, il caso**

## **Standard & Poor's «Il Comune paga troppi stipendi»**

*La società di certificazione sospende il rating «Spese fisse alte, riscossione delle tasse lenta»*

**N**on ci sono i documenti e l'agenzia dice no al rating: i conti del Comune di Napoli non saranno giudicati da Standard & Poor's: l'agenzia statunitense ha sospeso ogni analisi sulla situazione di Palazzo San Giacomo. I motivi sono affidati ad una lunga nota vergata qualche giorno fa dagli analisti incaricati di passare al setaccio entrate e uscite delle casse partenopee: «Assenza di sufficienti informazioni per mantenere l'attività di sorveglianza necessaria alle analisi». Il Comune ha l'obbligo di farsi assegnare un rating, poiché sul mercato sono presenti obbligazioni targate Palazzo San Giacomo (furono emessi nel 2004, valore iniziale 400 milioni di euro). La decisione di S&P non coglie di sorpresa l'assessore al Bilancio della giunta di Luigi de Magistris, Riccardo Realfonzo, che spiega: «È una questione della quale già sapevamo, è imputabile al fatto che la passata giunta aveva deciso di interrompere i rapporti con l'agenzia in questione». L'assessore che ha chiuso l'ultima consilia-

tura di Rosa Russo Iervolino era Michele Saggese. L'ultimo giudizio assegnato al Comune da Standard & Poor's - su una scala decrescente che parte dalla A e arriva alla F - è 'BBB-' con "prospettive negative" per il prossimo futuro. Un giudizio duro, che l'agenzia americana spiega in una nota di dettaglio che fornisce anche una serie di indicazioni alla nuova giunta che proprio fra pochi giorni licenzierà il bilancio consuntivo 2010. Sono il basso tasso di riscossioni e la liquidità di cassa i problemi principali; il rating del Comune è «principalmente influenzato - si legge nel documento - da alcune caratteristiche specifiche dello scenario italiano per quel che riguarda la finanza degli enti locali. In particolare, la tesoreria comunale napoletana - spiegano ancora gli analisti di S&P - deve dare la priorità al pagamento dei debiti, degli stipendi e agli altri pagamenti fondamentali». Dunque nel mirino finiscono le spese fisse come gli stipendi di manager, dirigenti e dipendenti dell'Ente e delle sue società parteci-

pate: gravano pesantemente sulle casse cittadine e per questo motivo generano problemi di liquidità. Ma perché, secondo quanto descritto da Standard & Poor's, le prospettive future sono, allo stato dei fatti, negative? È presto detto: su quest'aspetto gioca molto l'incapacità, imputata all'amministrazione precedente, di incassare i crediti e generare ricavi. Fra i timori paventati, c'è quello di un possibile aumento delle passività, i cosiddetti «debiti fuori bilancio» che spuntano come funghi durante l'anno e sono per lo più determinati da contenzioni (ad esempio le cause per incidenti dovute al pietoso stato delle strade) pagamenti in sospeso a terzi (le tante ditte che hanno svolto lavori da anni di attesa) e infine, le aziende partecipate, il bubbone numero uno per la giunta di Luigi de Magistris il quale ha già annunciato una cura dimagrante d'urto. «A causa della mancanza di informazioni aggiornate nel 2011, non possiamo valutare se i miglioramenti che abbiamo verificato sono

strutturali chiude l'agenzia americana. Quali problemi potrà portare la vicenda del rating sospeso al Comune partenopeo? Di certo c'è che S&P non è l'unica agenzia a tenere sotto analisi i conti dell'Ente. Da anni per Palazzo San Giacomo sono dolori: da dicembre 2008 a oggi le tre società internazionali, Moody's, Standard & Poor's e Fitch hanno comunicato solo brutte notizie all'ex sindaco Iervolino. Moody's nel dicembre 2008 declassò 'A2' ad 'A3' il rating con previsioni negative; Fitch nel novembre 2009 lo bocciò con un 'A-', così come S&P che nel maggio 2010 modificò, appunto, la sua valutazione da 'BBB' a 'BBB-' con prospettive future negative. E nel gennaio scorso, proprio a testimonianza delle crescenti difficoltà di cassa dell'Ente, il Comune dovette incassare un doppio no a richieste d'accensione di mutui per 140 milioni di euro. A defilarsi in quell'occasione furono dapprima la Cassa depositi e prestiti e poi gli istituti di credito privati.

La delibera

## Ravello il Comune vara la tassa di soggiorno

L'amministrazione comunale di Ravello approfitta del decreto Milleproroghe e si appresta a varare la tassa di soggiorno che servirà al comune per potenziare i servizi. Lo si apprende dall'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale fissato per giovedì presso la Cappella di Villa Rufolo, sede provvisoria della sala di rappresentanza municipale. Ravello, dove il sindaco è uno dei più noti albergatori del paese, è finora l'unica cittadina della Costiera Amalfitana ad aver deciso di approvare il balzello per redistribuirlo tra le voci del bilancio comunale. Nel corso della prossima riunione del consesso cittadino, oltre all'introduzione della tassa di soggiorno figura anche l'istituzione della Denominazione Comunale di Origine (De.C.O). A carico degli ospiti delle strutture ricettive, il balzello, verrà corrisposto attraverso le strutture ricettive che provvederanno a girare le imposte alle casse comunali. Ora, bisognerà solo conoscere i termini dell'introduzione della tassa e soprattutto il costo che il comune fisserà per effetto del decreto Milleproroghe varato recentemente dal Governo.

**Mario Amodio**